

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pesante squalifica a Rivera:
per il capitano del Milan
il campionato è finito

A pag. 10

Dopo l'incriminazione di Azzi anche per i sanguinosi incidenti di Milano

Nuove prove del complotto fascista Corresponsabili i dirigenti missini

IL « FEDERALE » DEL MSI DI FERRARA INCRIMINATO PER L'INCENDIO DELLA SINAGOGA

Sempre più palese il legame fra i vari gravissimi episodi: l'attentatore al treno avrebbe confermato di avere fornito le bombe a mano ai « camerati » di Milano - I nesi con il gruppo Freda - Tre arresti a Ferrara riconducono ancora al MSI - Colpire i mandanti

Nessuna esitazione

UN ALTRO anello della trama nera è venuto alla luce. Un'altra indagine giudiziaria sui fatti gravissimi e odiosi si conclude clamorosamente con pesanti imputazioni contro esponenti qualificati del MSI e altri fascisti dichiarati il segretario della federazione missina di Ferrara è colpito da mandato di cattura: con lui, un ex consigliere comunale missino ferrarese, nonché dirigente della Cisl-nabancari, e due fascisti padovani strettamente legati a Freda e a Ventura. I mandati di cattura sono per associazione a delinquere, in relazione con una serie di reati commessi nel quattrotto sotto l'etichetta di un complotto per Freda; tra questi, particolarmente eccitanti e ributtanti l'incendio alla sinagoga ebraica di Padova e l'invio di lettere contenenti minacce di morte a numerosi cittadini israeliti. Non solo: ne esce confermata la natura razzista e nazista del gruppo Freda-Ventura, già sotto processo per gli attentati del 1969 e per la strage di Piazza Fontana; ma balzano in primo piano i collegamenti di retti tra questo gruppo e personaggi che rivestono incarichi di responsabilità nel Movimento Sociale Italiano.

La «trama nera» fascista sull'Italia si delinea con precisione sempre maggiore man mano che le indagini sui nuovi crimini si estendono: episodi che potevano apparire slegati gli uni dagli altri risultano poi avere un nesso sia organizzativo che politico e tutti finiscono per risalire al M.S.I. E' quindi ora di colpire i mandanti.

La notte scorsa, come abbiamo riferito nelle nostre ultime edizioni, il dottor Viola — che indaga sui fatti di Milano che hanno portato all'uccisione dell'agente Antonio Marino — ha incriminato, per questo reato di strage, il fascista Nico Azzi che si trova in carcere a Genova già accusato della strage per l'attentato al direttissimo.

Il giovane fascista ha riconosciuto di aver fornito ai camerati milanesi le bombe a mano: il nesso tra l'uno e l'altro degli episodi (implicitamente ammesso da Azzi nella lettera al Rogoni), lettera nella quale, dopo il suo arretrato, esprimeva preoccupazione per quanto sarebbe accaduto il 12 a Milano) è ormai evidente anche se i problemi di competenza territoriale tra i magistrati inquirenti di Milano e Genova impediscono di formularlo fino a questo momento in termini giuridici.

Da Nico Azzi e Rogoni si giunge a Freda e alla strage di Piazza Fontana (tutti e tre questi fascisti usavano la stessa tipografia). E ancora a Freda si giunge attraverso l'altro importante episodio di ieri: il mandato di cattura emesso dal procuratore della Repubblica di Padova, dottor Aldo Falsi, contro il segretario della federazione del MSI di Ferrara, Giuliano Borghi, contro il dirigente della Cisl-nabancari ed ex consigliere comunale Antonio Balò e contro due fascisti padovani, Aldo Trinco e Paolo Calligaris, per associazione e delinquere e per l'incendio della sinagoga di Padova.

Anche nelle dichiarazioni di De Min, imputato per l'attentato al treno, si torna al MSI o indirettamente — attraverso le professioni di fedeltà al suo vice-segretario, on. Servello — o indirettamente, quando si attribuisce il ruolo di promotore di un gruppo terroristico al dottor Sergio Gozzoli che, seppure adesso avrebbe abbandonato ogni attività, è stato tuttavia consigliere comunale del MSI a Sesto San Giovanni. Da ogni lato e in ogni circostanza, insomma, i gruppi eversivi appaiono come un unico fronte, legalmente e come se fossero «scariare» i più innegabilmente complotti.

A PAG. 5

Dalla nostra redazione

GENOVA, 26. Sesta c'è stato il primo scontro tra due detenuti implicati nella tentata strage sul direttissimo Torino-Roma, che doveva precedere, come è noto, l'adunata missina attorno a Cecilio Francini in piazza Tricolore a Milano. Il confronto è avvenuto tra il ventiduenne Francesco De Min e il diciannovenne Mauro Marzorati. L'ha deciso il sostituto procuratore Carlo Barile dopo aver interrogato per alcune ore il solo De Min. Evidentemente il giudice inquirente ha voluto contestare ai due le contraddizioni emerse nelle rispettive posizioni, ma, a quanto è trapelato da indiscrezioni, il «trial» Barile ha cercato e, si dice, anche ottenuto, una nuova rosa di nomi di missini che gravano attorno al circuito milanese: «La fenice» entro il quale viene organizzato l'attentato al treno.

Francesco De Min, eremita di rotocalco nella tipografia di Pero dove venne segnalata la presenza di tritolo nel suo armadietto, avrebbe tenuto a distinguersi dal suo amico d'infanzia, compagno di scuola, vicino di casa, Nico Azzi. Definendosi «l'ultima ruota del carro» del complotto fascista, De Min avrebbe voluto una sua partecipe culturale, descrivendo anche il suo ambiente familiare composto di una sorella suora e di un dottor Sergio Gozzoli. «Li conosco. Li ho frequentati, li ho anche aiutati, ma non appartengo al gruppo "La fenice" anche se siamo il loro ispiratore onorevole Franco Maria Servello», avrebbe dichiarato De Min e, subito dopo, avrebbe precisato: «Sono un militante del gruppo "Lotta di popolo" che si ispira a Pacciardi e Birinelli».

De Min sarebbe stato poi l'oggetto di informazioni sul gruppo di destra che si sono dovute adattare. Capo nazionale sarebbe quel Serafino Di Luia spesso nominato per gli avvenimenti di piazza Fontana e per la strage di piazza Fontana e ritenuto da tempo latitante. Ideologo del gruppo «ora a riposo per troppa fida» sarebbe stato il dottor Sergio Gozzoli, quarantatreenne, nativo di Genova e residente a Sesto San Giovanni (che anni fa fu consigliere comunale del MSI di Sesto San Giovanni). De Min avrebbe poi accennato a nomi di alcuni tra i più attivi del gruppo: Pulverosi, Provenza, Ceruti, Peri, Lauro, Giorgetti.

Il magistrato inquirente avrebbe improvvisamente sorpreso il giovane tipografo di Pero chiedendogli precise informazioni sulla fabbrica di Sesto San Giovanni, dove il suo ufficio è ubicato, e sul numero del telefono (di cui ha il numero) e sul numero di indirizzi del vice segretario del MSI Serbelloni e di altri grossi nomi della «Destra nazionale». De Min avrebbe poi accennato a nomi di alcuni tra i più attivi del gruppo: Pulverosi, Provenza, Ceruti, Peri, Lauro, Giorgetti.

Il magistrato inquirente avrebbe improvvisamente sorpreso il giovane tipografo di Pero chiedendogli precise informazioni sulla fabbrica di Sesto San Giovanni, dove il suo ufficio è ubicato, e sul numero del telefono (di cui ha il numero) e sul numero di indirizzi del vice segretario del MSI Serbelloni e di altri grossi nomi della «Destra nazionale». De Min avrebbe poi accennato a nomi di alcuni tra i più attivi del gruppo: Pulverosi, Provenza, Ceruti, Peri, Lauro, Giorgetti.

Il magistrato inquirente avrebbe improvvisamente sorpreso il giovane tipografo di Pero chiedendogli precise informazioni sulla fabbrica di Sesto San Giovanni, dove il suo ufficio è ubicato, e sul numero del telefono (di cui ha il numero) e sul numero di indirizzi del vice segretario del MSI Serbelloni e di altri grossi nomi della «Destra nazionale». De Min avrebbe poi accennato a nomi di alcuni tra i più attivi del gruppo: Pulverosi, Provenza, Ceruti, Peri, Lauro, Giorgetti.



Un reparto cambogiano ripièga dopo uno scontro, nei dintorni di Phnom Penh

A PAGINA 12

Alla vigilia dell'incontro a due di Parigi
MINACCIA USA DI
NUOVI ATTACCHI
AEREI SU HANOI
Phnom Penh
nella morsa
partigiana

Una grave dichiarazione del segretario americano alla Difesa Richardson - Attaccata con razzi la base aerea della capitale cambogiana

URGONO COERENTI MISURE ANTIFASCISTE

Profonda eco politica alle manifestazioni del 25 aprile

Si ravviva il dibattito sulle sorti del governo - Reazioni all'intervista di De Martino
Il centrista Gonella in appoggio a Forlani - Attacco di Gabrio Lombardi a Leone

DELITTO DI PRIMAVALLE:
CONVOCATO NELLA NOTTE
IL NEOFASCISTA LAMPIS

Improvviso interrogatorio nella notte, al palazzo di giustizia di Roma, del missino Angelo Lampis, in relazione al delitto di Primavalle. Il neofascista è stato prelevato da una pattuglia di carabinieri nel dormitorio della borgata. Mentre andiamo in macchina l'interrogatorio è ancora in corso. Intanto Achille Lollo, il giovane di «Potere Operaio», ha fatto sapere al giudice di essere disposto a rispondere alle domande sulla strage. A PAG. 6

S'INIZIA OGGI A ROMA
LA 2ª CONFERENZA
DEL PCI PER LA SCUOLA

Si apre questa mattina a Roma, al palazzo dei congressi, la seconda conferenza nazionale del PCI per la scuola sul tema: «L'impegno politico e culturale dei comunisti per la riforma della scuola media superiore».

Il compagno Giorgio Napolitano introdurrà i lavori. Le relazioni saranno tenute dai compagni G. Chiarante, M. A. Manacorda, M. Raicich, M. Rodano.

I lavori della conferenza si concluderanno domenica. A PAG. 2

Il loro e il nostro scandalo Watergate

Lo scandalo Watergate in Italia in America. Vale la pena di riassumere gli elementi essenziali, per poi tirarne qualche mola di riflessione. Il 17 giugno 1972, durante l'ultima campagna elettorale presidenziale cinque ex agenti dell'FBI della CIA furono sorpresi da un quindici e poi arrestati dalla polizia. mentre tentavano di installare apparecchiature per intercettare le comunicazioni telefoniche del candidato Watergate, nella sede, cioè, del Partito democratico. Altre due spie, implicate nella faccenda, furono arrestate poco dopo. Tutte — tramite una — furono processate e condannate a pene severe. Dai sei ai venti anni.

Fu dal primo momento in cui il mandato della «spedizione» notturna era il Partito repubblicano, cioè il partito di Nixon. Ma il presidente si chiuse, come d'abitudine, in un silenzio algebrico e dietro ai suoi collaboratori di parlare facendosi forte di quelle che vengono chiamate le « prerogative dell'esecutivo ». Una strana sordità dell'opinione pubblica, che si riprese non poco gli ossessivo

ri, i lavori sul momento la tattica presidenziale. E' probabile che una di quelle correnti psicologiche sotterranee, che in momenti storici cruciali, arrisicano le mosse verso una sola direzione, abbia indotto la stragrande maggioranza degli americani a dissentire dal presidente Nixon. Harry Robins Haldean, Eric Richmond, al direttore provvisorio dell'FBI Patrick Gray (che è costretto a dimettersi), e lo stesso Nixon, e il suo aiutante Jim Sturtz Magruder, hanno incaricato i suoi portavoce di negare ogni rapporto fra la Casa Bianca e l'affare Watergate. Con sprezzante sarginesco, il settimanale Time pubblica una lista di tali smentite, la cui lettura — oggi — risulta grottesca.

Sbaglia chi esalta la capacità degli americani di lavorare in pubblico i loro peccati sporchi scrivendo che « negli Stati Uniti, assieme al fetore suscitato da certi episodi, si respira ancora l'aria forte della democrazia ». Lo scandalo

Watergate dimostra, al contrario, quanto marcio ci sia nel « baluardo del cosiddetto mondo libero ». In fin dei conti nessuno dei grossi peccati (Mitchell, i « russiani » Haldean e Ehrlichman, per esempio) è finito in galera. Il « mondo libero » è un mondo di illusione e di ipocrisia. Nixon, il « grande truffatore », è un uomo che non si vergogna di mentire. E' vero però anche che un sussulto democratico scuote negli USA, e che di tale sussulto si fanno interpreti magistrati, parlamentari (per lo conservatori), come il senatore Sam Ervin, « l'antico » della Costituzione, e soprattutto giornali e giornalisti. Ed è comunque positivo che le rivelazioni abbiano colpito in alto, fino a sfioccare i peccati

A questo punto il paragone con il nostro affare dello spionaggio telefonico e spontaneo. Ma è anche a straripaggio dell'Italia. Qui, nonostante l'erroneo consenso fra spie televisive, gruppi neofascisti, personaggi dell'apparato statale, intercettazioni e « trama nera », si continua a peccare l'acqua nel mortaio, e gli unici ad essere in qualche modo toccati sono alcuni degli esecutori. I mandanti non sono nemmeno nominati. In America non si respira affatto « l'aria forte della democrazia », in Italia fortissima è la piazza di arroganti autori tarzani, di attacco alla democrazia, di fascismo. Ciò non significa affatto che tale linea (la linea del governo di centrodestra) debba prevalere. L'Italia ha forze più sincere, democratiche, popolari, sufficienti a spezzare complotti, frustrare bellezze, far fallire complotti. Dei quali il nostro « caso Watergate » è solo un momento, clamoroso e vergognoso

Entrato nel vivo oggi con un primo sciopero nazionale di 24 ore — la vertenza contrattuale dei tessili. Riguarda oltre 800 mila lavoratori, compresi gli addetti al settore abbigliamento e calzature maglie. La categoria è formalmente impegnata per questo primo appuntamento di lotta; manifestazioni, assemblee, cortei si svolgeranno ovunque. Si tratta della prima risposta dei lavoratori (che nel le settimane precedenti hanno effettuato lo sciopero dello straordinario) all'atteggiamento padronale che pur non ponendo pregiudiziali di carattere politico generale ha respinto gli obiettivi qualificanti della piattaforma e in particolare: classificazione unica, aumento salariale, miglioramenti normativi per ferie, volenterosi delle prestazioni straordinarie, unificazione contrattuale. La forte accentuazione sociale di questa vertenza contrattuale (come di quella dei 200 mila calzaturieri, in lotta anch'essi oggi per l'intera giornata) è data dalla presenza attiva delle lavoranti a domicilio.

Altre categorie sono ancora impegnate nelle vertenze contrattuali: tra queste i 180 mila postelegrafonici nei confronti dei quali il governo si è rimangiato gli impegni già assunti. L'iniziativa dei lavoratori ha costretto il governo a riprendere le trattative. Il 2 maggio iniziano gli incontri fra i sindacati e la Federazione CGIL-CISL e il presidente del Consiglio Andreotti.

Gli autotrojanvieri hanno dato vita ieri ad una nuova giornata di lotta nazionale: tre ore di sciopero per il rinnovo del contratto scaduto nel dicembre scorso; nei prossimi giorni metteranno a punto un programma di azioni che sia capace di creare un vasto fronte di alleanze con le grandi masse di utenti. Ricordiamo infine che proseguono le azioni articolate dei marittimi e che oggi scoppiano i minatori.

Per la rinascita del Mezzo giorno, per la piena occupazione e le riforme si fermano oggi le provincie di Cosenza e Matera: in questa città avrà luogo una grande manifestazione alla quale hanno dato la propria adesione forze politiche democratiche e numerose assemblee elettive.

152 I MORTI SULLE STRADE
NELLA SETTIMANA DI ESODO

Un pesante bilancio di sciagure ha accompagnato la conclusione del « ponte » più lungo dell'anno. Il 25 aprile hanno circolato per l'Italia quasi sette milioni di automobilisti. Tra le cause prime dei mortali incidenti che si sono verificati sono da annoverare i sorpassi azzardati e il non rispetto della precedenza. Un sedicenne era alla guida della « 127 » che, schiantatosi contro una « Bianchina », ha provocato la morte di sette persone a Bari.

A PAG. 8

OGGI

Coco

I GIORNALI hanno dato ieri grande rilievo, del resto pienamente giustificato, all'intervista dell'on. De Martino all'Espresso, intervista in cui il segretario socialista ha auspicato l'evento di una nuova maggioranza di governo, non quale il PSI sarebbe pronto a offrire il suo appoggio. A un certo punto, accennando alla polemica sulle spese improduttive, l'on. De Martino ha detto: «...in questo campo la politica della spesa condotta dal governo centrista, con la direzione del Tesoro affidata all'on. Malagodi, dai quali molti si attendevano austerità e rigore, è la più dilapidatrice che mai si sia avuta in Italia ».

L'accenno all'on. Malagodi ci pare assolutamente pertinente. Quando fu chiamato al governo, e proprio a reggere il ministero del Tesoro, fu in molti a dire del segretario liberale: « Adesso è finita la cucagna », anche perché questi liberali si tirano sempre dietro la tradizione come se fosse un bassotto e Malagodi si aggirava attorniato dalle ombre venerande dei Sella, dei Lanza e degli Einaudi, e circonfuso da una fascia di ostinato spaurimento. Ma Malagodi, lo si è poi visto, deve essere tirchio solo con i soldi suoi, non è come i classici arabi generosi, che posso

Fortebraccio

NOTIZIE A PAGINA 11

A PAGINA 4

L'assemblea inizia i suoi lavori oggi a Roma

Eccezionale partecipazione popolare alle manifestazioni celebrative

TEMI DEL DIBATTITO DELLA 2ª CONFERENZA DEL PCI PER LA SCUOLA

Vi partecipano seicento delegati provenienti da tutte le province italiane. Un fecondo bilancio di esperienze e di successi nell'azione per sviluppare un vasto movimento di riforma - I progetti presentati in Parlamento

Si apre oggi a Roma la seconda conferenza nazionale del Pci per la scuola...

Studi e del nuovo asse culturale e formativo, dell'organizzazione della democrazia nella scuola...

Questa della Conferenza di Roma è dunque una nuova tappa sulla via dell'elaborazione critica del dibattito democratico, del confronto politico...

Da Bologna ad oggi il bilancio dell'azione svolta dal Pci non solo è ricco di esperienze e di successi...

Un accordo che risolve in maniera definitiva ogni pendenza tra l'Italia e l'Ungheria in campo finanziario e patrimoniale pubblico e privato è stato firmato ieri mattina...

Un accordo che risolve in maniera definitiva ogni pendenza tra l'Italia e l'Ungheria in campo finanziario e patrimoniale pubblico e privato è stato firmato ieri mattina...

Grande impegno unitario del Sud per il 25 Aprile

Il significato della giornata di mobilitazione e di lotta contro il fascismo e per il rinnovamento del Mezzogiorno - Migliaia di persone ai cortei ed ai comizi di Reggio Calabria, Catania e Brindisi - L'incontro dei lavoratori di Gela con gli operai del consiglio di fabbrica della Fiat

Le eccezionali partecipazioni unitarie delle popolazioni meridionali alla giornata di mobilitazione...

Coloro che credevano - e non solo tra le forze di destra ma anche nella stessa Dc - che il sud costituisse il punto più debole del tessuto democratico...

Il ministro dell'Industria avrebbe sul tavolo due alternative per attuare il più grosso aumento del prezzo della benzina...

Il ministro dell'Industria avrebbe sul tavolo due alternative per attuare il più grosso aumento del prezzo della benzina...

Questa mattina, alle ore 10, nella sede centrale del Coni al Foro Italico si terrà la Conferenza stampa indetta dal sindacato CGIL-Coni...

Questa mattina, alle ore 10, nella sede centrale del Coni al Foro Italico si terrà la Conferenza stampa indetta dal sindacato CGIL-Coni...

Questa mattina, alle ore 10, nella sede centrale del Coni al Foro Italico si terrà la Conferenza stampa indetta dal sindacato CGIL-Coni...

Questa mattina, alle ore 10, nella sede centrale del Coni al Foro Italico si terrà la Conferenza stampa indetta dal sindacato CGIL-Coni...

È morto il generale De Lorenzo

Tra il '55 e il '67 riuscì ad assumere enormi poteri ai vertici delle gerarchie militari (Sifar, Carabinieri, Esercito) - Lo sbocco nel MSI a fianco di Almirante e di Rauti - Lo ha ucciso un male incurabile

Il gen. Giovanni De Lorenzo è morto ieri mattina in una clinica romana...

La storia di Giovanni De Lorenzo è veramente esemplare di come un alto ufficiale riesce a raggiungere i vertici della carriera e possa tentare di sopraffare - non da solo, naturalmente - il regime democratico...

Lo scandalo del Sifar, l'opinione pubblica è allarmata e indignata, nasce anche nel quadro di falde interne alle alte gerarchie militari l'inchiesta Beolchini che nell'aprile del '67 costringerà il consiglio dei ministri ad una misura eccezionale e senza precedenti mai pur sempre assai inferiore non solo alle attuali destituzioni di ministri per aver fatto deviare il Sifar dalle sue naturali funzioni...

Già prenotate 700 mila copie de «l'Unità» per il Primo Maggio

La diffusione straordinaria del «l'Unità» si sta delineando come una grande riconferma ed estensione dello splendido risultato del 25 Aprile...

Sul CONI oggi conferenza stampa sindacale

Questa mattina, alle ore 10, nella sede centrale del Coni al Foro Italico si terrà la Conferenza stampa indetta dal sindacato CGIL-Coni...

Accordo finanziario tra Italia e Ungheria

Un accordo che risolve in maniera definitiva ogni pendenza tra l'Italia e l'Ungheria in campo finanziario e patrimoniale pubblico e privato è stato firmato ieri mattina...

Da ieri in commissione agricoltura a Palazzo Madama

Riprende al Senato la battaglia sulla legge per l'affitto agrario. Il provvedimento, approvato nei mesi scorsi dalla Camera, attende ora il voto finale...

Aperto il congresso dei giovani socialisti

La delegazione della FGCI guidata dal compagno Renzo Imbeni. A Venezia con una relazione del compagno Roberto Villetti

Il congresso dei giovani socialisti si è aperto a Venezia...

Il congresso dei giovani socialisti si è aperto a Venezia...

Il congresso dei giovani socialisti si è aperto a Venezia...

Il congresso dei giovani socialisti si è aperto a Venezia...

NEL N. 17 DI Rinascita

da oggi nelle edicole. Oltre i contratti (editoriale di Fernando Di Giulio)...

● I NEOFASCISTI DI MILANO E ROMA: San Babila e chi c'è dietro (di Gianni Cervetti); Il verminario nella borgata (di Luigi Petrosselli)...

Viaggio premio nell'URSS

A Mosca 300 diffusori e attivisti. Trecento compagni diffusori e attivisti di sezione del Pci sono giunti questi giorni a Mosca...

A Mosca 300 diffusori e attivisti

Trecento compagni diffusori e attivisti di sezione del Pci sono giunti questi giorni a Mosca...

INCHIESTA DI MASSA SULLA CONDIZIONE OPERAIA E I CONSIGLI DI FABBRICA

Modena: Fonderia Corni, Maserati, Cementificio Segni (a cura di Fabrizio D'Agostini)...

INCHIESTA DI MASSA SULLA CONDIZIONE OPERAIA E I CONSIGLI DI FABBRICA

Modena: Fonderia Corni, Maserati, Cementificio Segni (a cura di Fabrizio D'Agostini)...

INCHIESTA DI MASSA SULLA CONDIZIONE OPERAIA E I CONSIGLI DI FABBRICA

Modena: Fonderia Corni, Maserati, Cementificio Segni (a cura di Fabrizio D'Agostini)...

Advertisement for 'Rinascita' magazine, listing various articles and authors.

Viaggio nel grande paese asiatico a 25 anni dall'indipendenza

Le immagini dell'India

Si vive contemporaneamente in epoche lontanissime l'una dall'altra - Si passa da Chandigarh, città del futuro, al miserabile paesaggio umano di Calcutta, dai grattacieli di Bombay agli sfasciati dove si ammassa una folla incalcolabile di uomini e donne che non possiedono letteralmente nulla - Un « modello » che ha davanti a sé oscure prospettive: se si dovesse continuare così vi sarebbero nel Duemila cento milioni di disoccupati - Reddito e incremento demografico: una « forbice » che continua ad allargarsi

A Torino dall'8 al 10 giugno il convegno dell'Istituto Gramsci

Scienza e organizzazione del lavoro

La tematica di una ricerca che vuole partire dalla fabbrica, dalle innovazioni tecnologiche e produttive, dai contenuti delle lotte operaie, per ancorarsi alle questioni più generali dello sviluppo economico e politico

L'Istituto Gramsci si è fatto promotore di un convegno sul tema « Scienza e organizzazione del lavoro », che si terrà a Torino venerdì 8, sabato 9, domenica 10 giugno 1973. Come è già stato messo in evidenza nel corso dei dibattiti preparatori di Torino e di Milano — i cui resoconti, arricchiti da una bibliografia sull'argomento, sono stati ora pubblicati in volume (Scienza e organizzazione del lavoro, Roma, Editori Riuniti, Istituto Gramsci, 1973, 191 pp.) — si intende partire dalla fabbrica, dallo sviluppo delle tecnologie e delle strutture produttive, dai contenuti delle lotte operaie, per esplorare le possibilità effettive che si offrono alle scelte della ricerca scientifica in questa direzione e per ancorare le ricerche, attraverso la realtà delle lotte sociali, ai temi più generali dello sviluppo economico e politico, senza trarre e isolare la fabbrica, cioè, dal complesso contesto della società.

Il programma

Il convegno, che avrà carattere nazionale, pur prevedendosi la partecipazione di specialisti stranieri, articolerà il suo programma in tre giornate, dedicate a distinte tematiche. La prima giornata, introdotta da una relazione generale affidata ad Adalberto Minucci e Giovanni Berlinguer, affronterà il tema « Scienza e organizzazione del lavoro » nella dimensione generale e nella dimensione specifica delle relazioni sulla base di esperienze significative (tra le altre quelle della FIAT, Pirelli, Olivetti, Ferrarotti, G.T.E., ASGEN, Petrolchimici di Marghera, Italsider di Taranto, Alfa Sud, piccole e medie imprese toscane e emiliane). Nella seconda giornata, introdotta da Raffaele Miotto, verranno presentate e discusse relazioni di singoli studiosi che affronteranno il tema « Le scienze e le tecniche » dall'angolo visuale delle diverse discipline scientifiche, con una angolatura sulla quale torneremo più avanti. La terza giornata, con introduzioni di Bruno Trentin e Giovanni Cervetti, sarà dedicata al dibattito sul tema: « Politica ed economia ».

Tre quesiti caratterizzano e sottendono i lavori del convegno. Il primo di essi può essere così formulato: si può dire che l'industria stia uscendo dall'epoca storica dominata dal Taylorismo, da una organizzazione del lavoro rigida, fondata sulla parcellizzazione, sulla sostanziale dequalificazione sulla net divisione tra i poteri che sanno o devono dirigere e i molti che non sanno e debbono solo eseguire? A questo quesito, nodale, si riconduce l'analisi di numerose e importanti questioni, quali, tra le altre, quella della struttura della forza-lavoro, delle qualifiche, dei ritmi, degli organici, dell'ambiente, della salute.

Una visione statica, e non penetrante, della situazione potrebbe condurre a una risposta negativa. Esperienze consistenti di superamento esplicito del Taylorismo, e quindi di ricomposizione del lavoro e della professionalità, si hanno, in forme significative, e per quanto ci risulta, solo in Olanda (Philips), in Svezia (Volvo), in alcuni complessi produttivi statunitensi (IBM, per esempio), e in Italia, soprattutto alla Olivetti nei montaggi. Ma se si collegano le tendenze più profonde, e si dà un significato alle tessere sparse di un mosaico, si comprende invece come l'uscita dal Taylorismo costituisca proprio il problema centrale, di prospettiva, della fase che attraversiamo.

Quasi vent'anni fa un tentativo di superamento fu fatto dal padronato ad un livello che non intaccava l'organizzazione della produzione, con la politica della « relazione umana » importata dal mutamento dei rapporti psicologici aziendali. Oggi la questione si ripropone in tutta l'area capitalistica con una forza ben maggiore, per un triplice ordine di motivi. In primo luogo questo mutamento — e ciò vale in particolare per l'Italia — è indotto dalla spinta delle lotte operaie, e dalla applicazione che esse hanno sempre più largamente avuto alla organizzazione del lavoro: cioè che è espressione di una nuova consapevolezza sindacale e politica di settori assai grandi della classe operaia.

In secondo luogo, anche dove è meno forte la spinta delle lotte operaie, un complesso di condizioni oggettive inerenti alla classe operaia propongono il problema al padronato: tra l'altro, la difficoltà di ottenere nuovi risultati, oltre un certo limite, con la parcellizzazione e la rigidità della organizzazione del lavoro produttiva, gli effetti non economici o antieconomici prodotti dalla spersonalizzazione e dalla ripetitività, le manifestazioni di assenteismo, fenomeno nel quale si può identificare, prima ancora che una protesta generale, una tendenza che corrisponde a una condizione generale della organizzazione del lavoro e della società. Infine incidono, con un peso assai diverso da settore a settore e da azienda ad azienda, le tendenze autonome del capitale, che scaturiscono dallo sviluppo della tecnologia.

ve inerenti alla classe operaia propongono il problema al padronato: tra l'altro, la difficoltà di ottenere nuovi risultati, oltre un certo limite, con la parcellizzazione e la rigidità della organizzazione del lavoro produttiva, gli effetti non economici o antieconomici prodotti dalla spersonalizzazione e dalla ripetitività, le manifestazioni di assenteismo, fenomeno nel quale si può identificare, prima ancora che una protesta generale, una tendenza che corrisponde a una condizione generale della organizzazione del lavoro e della società. Infine incidono, con un peso assai diverso da settore a settore e da azienda ad azienda, le tendenze autonome del capitale, che scaturiscono dallo sviluppo della tecnologia.

Una risposta

A questi interrogativi, alle alternative che ne derivano, cercherò di dare una risposta al convegno. A fornire questa risposta concorrano, nel nostro intento, le relazioni sulle esperienze di alcune fabbriche, elaborate in modo articolato, specifico, concreto e sempre tali da non perdere di vista i contenuti politici attuali e di prospettiva.

I contributi previsti sul rapporto tra scienza e organizzazione del lavoro, tra tecnologia e innovazioni, evitano tanto la visione, schematica, di una scienza pura, estranea alla logica dei rapporti di produzione capitalistici, quanto la visione opposta di una scienza tutta immersa, come momento interno, nella dialettica capitale-lavoro, e senza indulgere a ibridi, quanto sterili, tentativi di mediazione tra le due visioni, si propongono di affrontare nel vivo il problema degli sviluppi del rapporto scienza-lavoro umano, scienza-produzione tendenze delle innovazioni tecnologiche, e, paritariamente, le acquisizioni e i limiti della sociologia industriale, i temi della formazione, qualificazione e composizione della forza-lavoro, della analisi critica della psicologia del lavoro e dell'ergonomia, della medicina (patologia industriale e patologia ambientale) e dell'atteggiamento nuovo dei lavoratori rispetto ad essa del rapporto tra divisione sociale e divisione tecnica del lavoro.

Sarà interessante riuscire a cogliere la misura in cui lo sviluppo delle lotte e delle forme nuove di organizzazione e di partecipazione dei lavoratori può avere influito sulla scienza: si propongono solo si siano avute — e quali — modifiche indotte nella tecnologia, nel lavoro, ma anche riflessi nelle impostazioni di studiosi delle varie discipline: se si sia avuto un rapporto dinamico ed effettivo tra scienza e lavoro, l'ultimo della scienza nei suoi contenuti, nei suoi contenuti, nei suoi contenuti.

Franco Ferri

Questioni cruciali

Detto questo è del tutto evidente che il modo con il quale avviene il superamento della vecchia organizzazione offre, in una misura che può essere assai diversa, un terreno di sviluppo della lotta di classe e dei rapporti di forza tra lavoro e capitale. L'elemento del controllo dei lavoratori, di una forma recente di loro potere nell'ambito del processo produttivo, non è marginale, bensì centrale e qualificante, e fa sì che l'uscita dalla vecchia organizzazione del lavoro non costituisca un passaggio indolore a un nuovo equilibrio del processo di produzione capitalistica: ma ponga invece problemi essenziali nella fabbrica e nella società, non di un nuovo equilibrio ottimali nell'ambito del sistema capitalistico, ma della dinamica volta al suo superamento. E' qualificante il rapporto stretto e dinamico, che in Italia si è avuto tra l'attacco alle organizzazioni del lavoro e la crescita di delegati e di consigli, e parallelamente lo sviluppo dell'impegno dei delegati e dei consigli in direzione della società, cioè su un terreno politico.

Il modo nel quale avviene il superamento della vecchia organizzazione del lavoro si riflette, con contenuti molto vari, in questioni cruciali: qualificazione, scuola, occupazione. Esistono concezioni diverse di una nuova professionalità, che sono in stretta relazione con modi assai diversi di concepire l'istruzione e la formazione culturale, e che convergono nella complessa tematica della divisione sociale del lavoro. Le questioni dell'occupazione si pongono a partire dalla contrattazione dei ritmi e degli organici, sono connesse alla introduzione di nuove tecnologie, e escono dai limiti della azienda e del settore per investire il sistema industriale nel suo complesso e la società nel suo insieme. Se i possibili diversi sviluppi della organizzazione del lavoro hanno effetti diversi e diretti sulla occupazione, è pure vero che un discorso adeguato e serio sull'occupazione richiede una analisi della produttività al li-

DI RITORNO DALL'INDIA

I
La prima cosa che ho visto dell'India è stato il gigantismo, sofisticato e affollato Jumbo a bordo del quale ho viaggiato da Roma a Delhi; la seconda, tre uomini che all'atterraggio dell'aereo si sono alzati pigramente da terra, a dieci o quindici metri dalla pista, e trascinandosi dietro logore coperte sono andati a sdraiarsi poco più lontano per continuare il loro sonno o il loro dormiveglia. Che rapporto c'era tra queste due prime immagini dell'India, così distanti l'una dall'altra? Non ho avuto molto tempo per dimenticare questo interrogativo, che a prima vista mi è sembrato, dopo tutto, futile. Me lo sono infatti riflettuto costantemente, in altre forme, ma con i caratteri dell'ossessione, in tutto il corso del viaggio, durato due settimane, compiuto su invito del governo dell'India assieme a Marcello Gilmozzi del « Popolo » e a Sebastian Matla e sua moglie, che per alcuni giorni si sono uniti a noi. Domunque sono andato in India con una certa visione di vista i contenuti, nello stesso momento, confini di secoli, se non di millenni. Varcare? No, non è il termine esatto. In India non si passa mai da un'epoca all'altra. Si vive contemporaneamente in epoche lontanissime l'una dall'altra.

Ho trascorso ventiquattro ore a Chandigarh, l'affascinante città del futuro. Le « futuriste » e sviluppata i volenti architetti indiani: è una città del futuro, quasi una affermazione di utopia, dove tutto è a misura dell'uomo. E dopo sono stato a Calcutta, che credo sia il luogo più tremendo del mondo: di sera, in una delle strade del centro, dopo meno di mezz'ora ho dovuto rifugiarmi in albergo per sfuggire ai mendicanti, agli storpi, ai malati, a una folla incalcolabile di uomini senza avvenire e senza speranza.

Ho visitato la centrale nucleare di Bombay, una delle cinque in funzione in India: si chiama poeticamente « Felicità della vita » ed è costruita con criteri modernissimi. Ma a pochi chilometri ho visto ammassi di alloggi che sarebbe senza senso definire baracche: sono sfasciati di tele lacerate dal vento, coperte di polvere, dove si ammassa una popolazione che non possiede letteralmente nulla. Ho visto i splendori dei negozi e dei grandi alberghi di Delhi e ho visto, nelle pieghe della vecchia città, famiglie di tre persone vivere con una rupia al giorno (ottima lire circa). Ho visto fabbriche in cui una classe operaia giovane comincia ad acquistare coscienza della propria funzione. Ed ho visto a Benares, dove l'Indus, millenni addietro confluiva sulle rive del Gange per morire nel luogo più sacro della religione induista ed essere una reincarnazione desi-



La vita in una strada di Calcutta. Gente che vive accampata sui marciapiedi si lava con l'acqua che esce da un tubo rotto. Sullo sfondo una falce di marciapiede e parole d'ordine comuniste

derabile. Ho visto, a Delhi, una possente manifestazione comunista, la più numerosa da molti anni a questa parte a detta di tutti coloro con i quali ne ho parlato: cinque o seicentomila persone venute da molte parti del paese, unite nella protesta e senza distinzione di casta. Ma ho visto anche quanto rigida, nonostante la legge, sia ancora oggi nella pratica quotidiana la separazione tra coloro che appartengono ad una casta e coloro che non hanno casta.

I gruppi dirigenti

Quale di queste immagini, e quale l'epoca che ognuna di esse rappresenta, costituisce l'elemento tipico dell'India di oggi? La risposta che mi è venuta dai fatti è inequivocabile: tutte. Tutte assieme fanno l'India di oggi. Sono l'India Chandigarh e Calcutta, i grattacieli americani di Bombay e gli sfasciati di terra in cui vive la maggioranza della popolazione delle città, i Jumbo e le decine di milioni di uomini e di donne che non hanno nulla, le campagne irrigate e ben coltivate del Punjab e quelle dove basta un cattivo moncone per ridurre alla fame decine di milioni di esseri umani, le centrali nucleari e la miriade

di stabilimenti tessili dove lavorano ragazzi di dodici anni per dodici ore al giorno, i centri delle grandi città dove l'automobile scaccia le vacche confinandole nei quartieri più poveri e la ossificata religiosità di Benares. Tutto questo, e molte altre cose ancora, è l'India di oggi, e ventidue anni dall'indipendenza.

Un paese affascinante e sconvolgente, dolcissimo e insopportabile, pigro e violento, pacifista e aggressivo, moderno e antichissimo, dinamico e immobilito.

E' fatica spreca cercare di comprendere quale di questi elementi finirà con l'imporsi in un futuro prevedibile e cercare di intravedere, quindi, quale potrà essere l'evolvere dell'India. Quando si guarda la baia di Bombay dall'alto del grattacielo del raffinatissimo albergo Taj Mahal si ha l'impressione che l'India finirà con lo scegliere, o addirittura che ha già scelto un tipo di società che viene da noi definita dei consumi. Ma se si percorrono le strade di questa stessa città o se si guarda la campagna sia pure dal finestrino di un'auto in corsa, ci si rende subito conto che la « società dei consumi » anche nella sua forma più elementare, non ha nemmeno sfiorato l'India e legittimo è l'interrogativo se davvero la sfiorerà mai.

Il confronto con la Cina

Altri paesi, in questo stesso continente, sono partiti da condizioni non molto dissimili da quelle dell'India. Sono arrivati molto, ma molto più lontano. Il giorno che ho lasciato il paese, il Times of India pubblicava il reportage di un giornalista indiano che metteva a confronto Calcutta e Canton. Un amaro confronto. Il giornalista sembrava descrivere un sogno quando parlava della vita nella grande città meridionale cinese raffrontandola a quella della grande città indiana. Il riconoscimento degli eccezionali progressi della prima e della inaccettabilità della vita nella seconda era franco, leale, onesto. La conclusione, tuttavia, era la stessa di tutti i funzionari indiani con i quali ho affrontato questo problema: « I cinesi hanno rinunciato alla loro libertà, gli indiani no. E alla lunga l'India costituirà un modello più valido di quello cinese ».

Anche Nehru diceva queste cose: si legga l'illuminante intervista concessa a Tibor Mende nell'ottobre del '55. E bene si ponga mente soltanto alle seguenti cifre: nel 1960 in India vi erano tre milioni di disoccupati; nel 1970, quattordici milioni. E' stato calcolato, inoltre, che nel corso dell'attuale decennio la disponibilità di posti di lavoro aumenterà di 40 milioni, mentre la forza lavoro raggiurerà la cifra di 90 milioni. Di questi, ventisette milioni moriranno o raggiungeranno i limiti di età. Si avrà dunque un numero di disoccupati di 23 milioni cui vanno aggiunti i 14 milioni attuali. Procedendo con lo stesso ritmo, nel duemila, quando la popolazione indiana avrà raggiunto il miliardo di persone, si avranno cento milioni di

disoccupati: uno su ogni dieci abitanti.

Sono cifre tremende. Se ne deve dedurre che l'India è andata indietro in questi anni e che ancora più paurosamente indietro andrà negli anni che verranno? Francamente non si può rispondere con una affermazione netta, in un senso o in un altro. In termini di produzione industriale e anche agricola, l'India è andata molto avanti, come vedremo. Ma la corsa all'equilibrio tra ritmo di incremento del reddito nazionale e ritmo di incremento della popolazione è affannosa e, oggi come oggi, appare quasi perduta. Ci vuol dire che, nonostante gli sforzi compiuti, anche sempre più numerose di persone vengono di anno in anno emarginate. E poiché l'India è un paese di più di 550 milioni di abitanti, gli emarginati, al di là dei disoccupati ufficiali, si contano a decine di milioni.

Che fare? Il discorso è lungo e complesso e non riguarda soltanto, evidentemente, le responsabilità dei gruppi dirigenti indiani. Esse sono anzi infinite rispetto a quelle dei gruppi dirigenti del mondo capitalistico che hanno adottato una « logica dello sviluppo » che condanna tutto il cosiddetto « terzo mondo » a condizioni di vita subumane, aumentando sempre di più il divario tra sviluppo e sottosviluppo. Ma è solo questo? Francamente non credo che

il discorso possa fermarsi qui, anche se si tratta di un discorso che tutti noi dobbiamo approfondire e rivedere rispetto alle illusioni della politica degli « aiuti ».

L'attuale condizione dell'India, e le sue oscure prospettive costituiscono certo il più tremendo atto di accusa contro le classi che hanno avuto ed hanno la responsabilità di gestire il mondo capitalistico. Ma anche i gruppi dirigenti indiani hanno la loro parte di responsabilità. Perché, in definitiva, l'India è tutt'altro che un paese senza risorse. La estensione della terra coltivabile, ad esempio, è molto maggiore di quella della Cina. E tuttavia... raggiungere l'autosufficienza comporta certamente un lungo cammino. Non è l'opera né di un anno né di un decennio. Ma implica un punto di partenza obbligato che i gruppi dirigenti indiani continuano a voler ignorare: una profonda trasformazione dei rapporti sociali che parta dalla campagna per investire tutta la società. Purtroppo non vi è sintomo alcuno della disposizione a giungere ad una tale consapevolezza. Si continua a parlare, in India, di un « modello » indiano. Ma esso appare sempre di più soltanto un riverbero delle grandi ambizioni degli anni cinquanta.

Alberto Jacoviello (Continua)

Una retrospettiva a Roma

MIRKO DISEGNATORE

Cinquanta « pezzi », dal 1935 al '68, che restituiscono un profilo essenziale della sua poetica - Un'esperienza di « tecnologia » artistica

E' stata allestita a Roma una retrospettiva con la quale si dà un profilo essenziale di Mirko DISEGNATORE dal 1935 al 1968: sono cinquanta « pezzi » indicativi della sua ricerca poetica così ricca e articolata e delle sue tecniche (monocolore o olio, inchiostri, grafi e pastelli, carbone e tecniche combinate).

Mirko è spesso un grande disegnatore: per occhio, per costruzione, per lirismo della immaginazione, per la tecnica stessa che suggerisce, nel finito disegnato, tante altre possibilità di conoscere e di esprimere. Molti disegni sono per sculpture, ma sempre, anche quando sono studi per opere in altre materie, sono immagini compiute. Anzi, qualche volta, il Mirko scultore o pittore non ha toccato quella profondità di esperienza che è dei disegni.

Nella produzione hanno evidenziato tre grandi periodi di ricerca: il primo, tra il 1935 e il 1955, così popolato di figure umane e familiari cui Mirko, per influenza della cultura e della tecnica di Cagli, cerca di dare risonanza mitologica e tipicità primordiale; il secondo, neometafisico e neocubista, tra il 1940 e il 1944, di rinnovamento tecnico e formale e di nuova sensibilità sociale; il terzo, che dagli anni cinquanta dura fino alla morte, durante il quale lo scultore cerca immagini non usuali stilisticamente e tec-

nicamente formate sia su civiltà artistiche fuori del Mediterraneo sia con i pensieri alla peculiare tecnica dell'arte di Mirko. La ricerca è scientifica, attribuendo all'immaginazione artistica un potere non subordinato ma alternativo e di nuovo umanistico. Questi tre periodi sono tra loro legati dal metodo particolare di Mirko il quale predilesse un tipo di immagine che avesse subito una sua storicità, che si immergesse nel finito nella storicità delle forme plastiche in una grande sintesi antropologica, che fosse insomma subito antica anche al prezzo di un « allontanamento » della contemporaneità nella figurazione. La tecnica del monocolore, ad esempio, fu servita, nel corso della ricerca, da un « allontanamento » di una realtà « allontanata », concreta e mitica allo stesso tempo. Oppure questa tecnica, per mezzo di controllate avvenire materiche, fu evidenziata in strati e labirinti della mente.

La figura di Mamma Virginia (1937), al culmine di una serie di disegni molto colti e raffinati, è un tipo umano molto intellettuale che sembra venire da molto lontano. I giovanissimi musici del '40 sono figure in bilico tra la grazia realistica e la ripetizione di antichi gesti nella pittura italiana. Gli stessi massacrati della guerra e dei naufraghi sono rappresentati con figure metafisico-cubiste in interni che derivano dalle stanze con gladiatori di Giorgio De Chirico e sono in relazione con la nuova metafisica di Carrà. Il colore di questi disegni inchiostrati è molto energico e drammatico, non comune in Mirko.

I trenta fogli che coprono gli anni quaranta e sessanta sono una piccola miniera di civiltà, di fantasia, di tecniche: riesce a farci entusiasmare per un mondo che ci sembrava secco e abitudinario e che lui vede tutto da conoscere, da penetrare e da possedere umanamente. In questa tecnica che fa il monocolore opaco Mirko è stato certo preceduto da un Klee e da un Ernst: ma gli va riconosciuto sia il merito, che di aver fatto passi da gigante e di averlo fatto sistematicamente, una esperienza di « tecnologia » artistica in anni di dialogo e polemiche un po' sommari, in Italia, sul rapporto tra arte e realtà sia il gusto di rompere abitudini di cercare luoghi impervi per l'immaginazione proprio quando stava su comitive sicure. Non è che Mirko, anche lui, non si ripetesse o non si raffreddasse a volte nella propria grande maniera; ma è qui che si rivela artista vero, concreto, attraverso il lavoro e il gusto del lavoro, senza nichilismo, riesce a fare un ponte magari gracile perché la intelligenza della vita possa andare avanti.

Dario Micacchi

un uomo braccato da due ragazzi-ladri impietosita analisi di uno sfacelo erotico-sentimentale



Dario Bellezza
Il carnefice
160 pagine
2300 lire
Garzanti

A Torino dall'8 al 10 giugno il convegno dell'Istituto Gramsci

Scienza e organizzazione del lavoro

La tematica di una ricerca che vuole partire dalla fabbrica, dalle innovazioni tecnologiche e produttive, dai contenuti delle lotte operaie, per ancorarsi alle questioni più generali dello sviluppo economico e politico

L'Istituto Gramsci si è fatto promotore di un convegno sul tema «Scienze e organizzazione del lavoro», che si terrà a Torino venerdì 8, sabato 9, domenica 10 giugno 1973.

Come è già stato messo in evidenza nel corso dei dibattiti preparatori di Torino e di Milano — i cui resoconti, arricchiti da una bibliografia sull'argomento, sono stati ora pubblicati in volume (Scienze e organizzazione del lavoro, Roma, Editori Riuniti - Istituto Gramsci, 1973, 191 pp.) — l'intento è partire dalla fabbrica, dallo sviluppo delle tecnologie e delle strutture produttive, dai contenuti delle lotte operaie, per esplorare le possibilità effettive che si offrono alle scelte della ricerca scientifica in questa direzione e per ancorare le ricerche, attraverso la realtà delle lotte sociali, ai temi generali dello sviluppo economico e politico, senza contrapporre o isolare la fabbrica, cioè, dal complesso contesto della società.

Il programma

Il convegno, che avrà carattere nazionale, pur prevedendosi la partecipazione di specialisti stranieri, articolerà il suo programma in tre giornate, dedicate a distinte tematiche. La prima giornata, introdotta da una relazione generale affidata ad Adalberto Minucci e Giovanni Berlinguer, affronterà il tema «Scienze e organizzazione del lavoro» nella dimensione generale e nella dimensione specifica delle relazioni sulle esperienze di fabbriche significative (tra le altre quelle della FIAT, Pirelli, Olivetti, Ferratutti, G.T.E., ASGEN, Petrochimico di Marghera, Italsider di Taranto, Alfa Sud, piccole e medie imprese svedesi ed emiliane). Nella seconda giornata, introdotta da Raffaello Misiti, verranno presentate e discusse relazioni di singoli studiosi che affronteranno il tema «Le scienze e le tecniche» dell'angolo visuale delle discipline scientifiche, con una angolatura sulla quale torneremo più avanti. La terza giornata, con introduzioni di Bruno Trentin e Giovanni Cervetti, sarà dedicata al dibattito sul tema: «Politica ed organizzazione del lavoro».

Tre questi caratterizzano e sottolineano i lavori del convegno. Il primo di essi può essere così formulato: si può dire che l'industria sta uscendo dall'epoca storica dominata dal Taylorismo, da una organizzazione del lavoro rigida, fondata sulla parcellizzazione, sulla sostanziale dequalificazione sulla netta divisione tra i pochi che sanno e devono dirigere e i molti che non sanno e debbono solo eseguire? A questo punto, nodale, si riconducono l'analisi di numerose e importanti questioni, quali, tra le altre, quella della struttura della forza-lavoro, delle qualifiche, dei ritmi, degli organici, dell'ambiente, della salute.

Una visione statica, e non penetrante, della situazione potrebbe condurre a una risposta negativa. Esperienze consistenti di superamento esplicito del Taylorismo, e quindi di ricomposizione del lavoro e della professionalità, si hanno, in forme significative, e per quanto è risulta, solo in Olanda (Philips), in Svezia (Volvo), in alcuni complessi produttivi statunitensi (IBM, per esempio), e in Italia, soprattutto alla Olivetti nei montaggi. Ma se si collegano le tendenze più profonde, e si dà un significato alle tessere sparse di un mosaico, si comprende invece come l'uscita dal Taylorismo costituisca proprio il problema centrale, di prospettiva, della fase che attraversiamo.

Quasi vent'anni fa un tentativo di superamento fu fatto dal padronato ad un livello che non intaccava l'organizzazione della produzione, con la politica dell'«relazioni umane» impariata sul mutamento dei rapporti psicologici aziendali. Oggi la questione si ripropone in tutta l'area capitalistica con una forza ben maggiore, per un triplice ordine di motivi. In primo luogo questo mutamento — e ciò vale in particolare per l'Italia — è indotto dalla spinta delle lotte operaie, e dalla applicazione che esse hanno sempre più largamente avuto alla organizzazione del lavoro: ciò che è espressione di una nuova consapevolezza sindacale e politica di settori e grandi della classe operaia.

In secondo luogo, anche dove è meno forte la spinta delle lotte operaie, un complesso di condizioni oggettive inerenti alla classe operaia propongono il problema di padronato: tra l'altro, difficoltà di ottenere nuovi risultati, oltre un certo limite, con la parcellizzazione e la rigidità dell'organizzazione produttiva, gli effetti non economici o antieconomici prodotti dalla spersonalizzazione e dalla ripetitività, le manifestazioni di assenteismo, fenomeno nel quale si può identificare, prima ancora che una protesta generica e primitiva, una tendenza che corrisponde a una certa idea generale della organizzazione del lavoro della società. Infine, incidono, con un peso assai diverso da settore a settore e da azienda ad azienda, le tendenze autonome del capitale, che scaturiscono dallo sviluppo della tecnologia.

La ricerca e la diffusione della informatica, il passaggio nella produzione (il loro divenire una merce) di sistemi di logica, di sistemi di linguaggio sono un esempio cospicuo di queste tendenze. Si aprono campi di attività nei quali la ricerca di un consenso attivo alle scelte e allo sviluppo produttivo, con la conseguente responsabilizzazione di gruppi di lavoratori, può anche apparire più redditizia di una disciplina fondata sulla parcellizzazione e sulla pura ripetitività. Siffatte tendenze investono in modo significativo tutta l'impresa, compresa la direzione aziendale (si pensi alla cosiddetta «direzione per obiettivi»). Se le esperienze organizzative di una nuova organizzazione del lavoro sono limitate, assai più diffuse, invece, elementi parziali di tali esperienze. Sovente i nuovi problemi sono intrecciati con il vecchio assetto e con le vecchie tendenze.

Questioni cruciali

È appena necessario sottolineare che in questo convegno il discorso verte sul superamento di una determinata organizzazione del lavoro, e non sul superamento immediato della organizzazione capitalistica del lavoro. Si tratta di collegare organicamente gli elementi di prospettiva con i problemi reali che si pongono oggi, ma evitando una assottigliamento di discorso che non solo annullerebbe la possibilità di ogni analisi concreta, ma costituirebbe tutt'altro che una fuga in avanti.

Detto questo è del tutto evidente che il modo con il quale avviene il superamento della vecchia organizzazione del lavoro offre, in una misura che può essere assai diversa, un terreno di riferimento per le discussioni di studio della varietà di discipline: se si è avuto un rapporto dinamico ed effettivo tra lotte operaie e sviluppo della scienza, nei suoi metodi, nei suoi contenuti, nei suoi organi.

Il secondo interrogativo concerne la direzione nella quale va il superamento del Taylorismo. È appena necessario sottolineare che in questo convegno il discorso verte sul superamento di una determinata organizzazione del lavoro, e non sul superamento immediato della organizzazione capitalistica del lavoro. Si tratta di collegare organicamente gli elementi di prospettiva con i problemi reali che si pongono oggi, ma evitando una assottigliamento di discorso che non solo annullerebbe la possibilità di ogni analisi concreta, ma costituirebbe tutt'altro che una fuga in avanti.

Una risposta

A questi interrogativi, alle alternative che ne derivano cercherà di dare una risposta il convegno. A fornire questa risposta concorreranno, nel nostro intento, le relazioni sulle esperienze di alcune fabbriche, elaborate in modo articolato, specifico, concreto, ma sempre tali da non perdere di vista i contenuti politici attuali e di prospettiva.

I contributi previsti sul rapporto tra scienza e organizzazione del lavoro, tra tecnologia e innovazioni, evitando tanto la visione, schematica, di una scienza pura, estranea alla logica dei rapporti di produzione capitalistici, quanto la visione opposta di una scienza tutta immersa, come momento interno, nella dialettica capitale-lavoro, e senza indulgere a sbalzi, quanto sterili, tentativi di mediazione tra le due visioni, si propongono di affrontare nel vivo il problema degli sviluppi del rapporto scienza-lavoro umano, scienza-produzione, tendenze delle innovazioni tecnologiche, e, partitamente, le acquisizioni e i limiti della sociologia industriale, i temi della formazione, qualificazione e composizione della forza-lavoro, della analisi critica della psicologia del lavoro e della psicologia sociale, dell'anima, della medicina (patologia industriale e patologia ambientale) e dell'atteggiamento nuovo dei lavoratori rispetto ad essa, del rapporto tra divisione sociale e divisione tecnica del lavoro.

Sarà interessante riuscire a cogliere la misura in cui lo sviluppo delle lotte e delle forme nuove di organizzazione e di partecipazione dei lavoratori può avere influito sulla scienza; e cioè non solo si siano avute — e quali — modifiche indotte nella tecnologia, nel lavoro, ma un terreno di riferimento per le discussioni di studio della varietà di discipline: se si è avuto un rapporto dinamico ed effettivo tra lotte operaie e sviluppo della scienza, nei suoi metodi, nei suoi contenuti, nei suoi organi.

È appena necessario sottolineare che in questo convegno il discorso verte sul superamento di una determinata organizzazione del lavoro, e non sul superamento immediato della organizzazione capitalistica del lavoro. Si tratta di collegare organicamente gli elementi di prospettiva con i problemi reali che si pongono oggi, ma evitando una assottigliamento di discorso che non solo annullerebbe la possibilità di ogni analisi concreta, ma costituirebbe tutt'altro che una fuga in avanti.

Franco Ferri

Una retrospettiva a Roma

MIRKO DISEGNATORE

Cinquante «pezzi», dal 1935 al '68, che restituiscono un profilo essenziale della sua poetica - Un'esperienza di «tecnologia» artistica

È stata allestita a Roma una retrospettiva con la quale si dà un profilo essenziale di Mirko Disegnatore dal 1935 al 1968: sono cinquanta i pezzi, alcuni di cui, in ricerca poetica così ricca e articolata e delle sue tecniche (monotipo a olio, inchiostro, grafite, pastello, carbone e tecniche combinate).

Mirko è spesso un grande disegnatore: per occhio, per costruzione, per lirismo della immagine; per la tecnica stessa che suggerisce, nel finito disegnato, tante altre possibilità di conoscere e di esprimere. Molti disegni sono per se, ma sempre, anche quando sono studi per opere in altre materie, sono immagini compiute. Anzi, qualche volta, il Mirko scultore o pittore non ha toccato quella profondità di esperienza che è del disegni.

Nella produzione hanno evidenza tre grandi periodi di ricerca: il primo, tra il 1935 e il 1939, così popolato di figure umane e familiari cui Mirko, per influenza della cultura e della tecnica di Cagli, cerca di dare risonanza mitologica e tipica primitivista; il secondo, neometafisico e neocubista, tra il 1940 e il 1944, di rinnovamento tecnico e formale e di nuova sensibilità sociale; il terzo, che dagli anni cinquanta dura fino alla morte, durante il quale lo scultore cerca immagini nuove stilisticamente e tecnicamente.

La figura di Palma Virgima (1937), al culmine di una serie di disegni molto colti e raffinati, è un tipo umano molto intellettuale che sembra venire da molto lontano. I giovanissimi musicisti del '40 sono figure in bilico tra la grazia realistica e la ripetizione di antichi gesti nella pittura italiana. Gli stessi musicisti della guerra e dei fascisti sono rappresentati con figure metafisico-cubiste in interni che derivano dalle stanze con gladiatori di Giorgio De Chirico e sono in relazione con la nuova metafisica di Cagli. Il colore di questi disegni incrostati è molto energico e drammatico, non comune in Mirko.

Dario Micacchi

Viaggio nel grande paese asiatico a 25 anni dall'indipendenza

Le immagini dell'India

Si vive contemporaneamente in epoche lontanissime l'una dall'altra - Si passa da Chandigarh, città del futuro, al miserabile paesaggio umano di Calcutta, dai grattacieli di Bombay agli sfasciati dove si ammassa una folla incalcolabile di uomini e donne che non possiedono letteralmente nulla - Un «modello» che ha davanti a sé oscure prospettive: se si dovesse continuare così vi sarebbero nel Duemila cento milioni di disoccupati - Reddito e incremento demografico: una «forbice» che continua ad allargarsi

DI RITORNO DALL'INDIA, aprile

La prima cosa che ho visto dell'India è stato il gigantesco, sofisticato e affollato Jumbo a bordo del quale ho viaggiato da Roma a Delhi; la seconda, tre uomini che all'atterraggio dell'aereo si sono alzati pigramente da terra, a dieci o quindici metri dalla pista, e trascinandosi dietro toghe coperte sono andati a sdraiarsi poco più lontano per continuare il loro sonno o il loro dormiveglia. Che rapporto c'era tra queste due prime immagini dell'India, così distanti l'una dall'altra? Non ho avuto molto tempo per dimenticare questo interrogativo, che a prima vista mi è sembrato, dopo tutto, futile. Me lo sono infatti ritrovato costantemente, in altre forme, ma con i caratteri della certezza, in tutto il corso del viaggio, durata due settimane, compiuto su invito del governo dell'India assieme a Marcello Gilmozzi del «Popolo» e a Sebastian Matla e sua moglie, che per alcuni giorni si sono uniti a noi. Dougnuc sono andati nel sembrato di varcare, unita nella protesta e senza distinzione di casta, Ma ho visto anche quanto rigida, nonostante la legge, si ancora oggi nella pratica quotidiana la separazione tra coloro che appartengono ad una casta e coloro che non hanno casta.



La vita in una strada di Calcutta. Gente che vive accampata sui marciapiedi si lava con l'acqua che esce da un tubo rotto. Sullo sfondo una falce di marciapiedi e parole d'ordine comuniste

derabile. Ho visto, a Delhi, una possente manifestazione comunista, la più numerosa da molti anni a questa parte e detta di tutti coloro con i quali ne ho parlato: cinque o seicentomila persone venute da molte parti del paese, unite nella protesta e senza distinzione di casta. Ma ho visto anche quanto rigida, nonostante la legge, si ancora oggi nella pratica quotidiana la separazione tra coloro che appartengono ad una casta e coloro che non hanno casta.

I gruppi dirigenti

Qualche volta mi è venuto in mente di tornare a Delhi, e come l'epoca che ognuna di esse rappresenta, codifica l'elemento tipico dell'India di oggi? La risposta che mi è venuta dai fatti è inequivocabile: tutte. Tutte assieme l'India di oggi. Sono l'India di Chandigarh e Calcutta, i grattacieli americani di Bombay e gli sfasciati di terra in cui vive la maggioranza della popolazione della città, i Jumbo e le decine di milioni di uomini e di donne che non hanno nulla, le campagne irrigate e ben coltivate del Punjab e quelle dove basta un cattivo monson per ridurre alla fame decine di milioni di esseri umani, le centrali nucleari e la miriade

di stabilimenti tessili dove lavorano ragazzi di dodici anni per dodici ore al giorno, i centri delle grandi città dove l'automobile scaccia le vacche confinandole nei quartieri più poveri e la ossificata religione di Benares. Tutto questo, e molte altre cose ancora, è l'India di oggi, a ventidue anni dall'indipendenza. Un paese affascinante e sconvolgente, pacifista e insofferente, pigro e violento, pacifista e aggressivo, moderno e antichissimo, dinamico e immobile.

E' fatica spreca cercare di comprendere quale di questi elementi finirà con l'imporre in un futuro prevedibile e cercare di intravedere, quindi, quale potrà essere l'avvenire dell'India. Quando si guarda la baia di Bombay dall'alto del grattacielo del raffinatissimo albergo Taj Mahal si ha l'impressione che l'India finirà con lo scegliere, addirittura che ha già scelto un tipo di società che viene da noi definita dei consumi. Ma se si percorrono le strade di questa stessa città o se si guarda la campagna sia pure dal finestrino di un'auto in corsa, ci si rende subito conto che la «società dei consumi» anche nella sua forma più elementare non ha nemmeno sfiorato l'India e legittimo è l'interrogativo se davvero la sfiorerà mai.

Il confronto con la Cina

Altri paesi, in questo stesso continente, sono partiti da condizioni non molto dissimili da quelle dell'India. Sono arrivati molto, ma molto più lontano. Il giorno che ho lasciato il paese, il «Times of India» pubblicava il rapporto di un giornalista indiano che metteva a confronto Calcutta e Canton. Un amaro confronto. Il giornalista sembra descrivere un sogno quando parlava della vita nella grande città meridionale cinese raffrontandola a quella della grande città indiana. Il riconoscimento degli eccezionali progressi della prima e della inaccettabilità della vita nella seconda era franco, leale, onesto. La conclusione, tuttavia, era la stessa di tutti i funzionari indiani con i quali ho affrontato questo problema: «I cinesi hanno rinunciato alla loro libertà, gli indiani no. E alla lunga l'India costituirà un modello più valido di quello cinese».

Anche Nehru diceva queste cose: si legge l'illuminante intervista concessa a Tibor Mendez nell'ottobre del '55. Ebbene si ponga mente soltanto alle seguenti cifre: nel 1960 in India vi erano otto milioni di disoccupati; nel 1970, quattordici milioni. E' stato calcolato, inoltre, che nel corso del attuale decennio la disoccupazione di posti di lavoro aumenterà di 40 milioni, mentre la forza lavoro raggiungerà la cifra di 90 milioni. Di questi, centisette milioni moriranno a raggiungeranno i limiti di età. Si avrà dunque un numero di disoccupati di 23 milioni cui vanno aggiunti i 14 milioni attuali. Procedendo con lo stesso ritmo, nel duemila, quando la popolazione indiana avrà raggiunto il miliardo di persone, si avranno cento milioni di

disoccupati: uno su ogni dieci abitanti. Sono cifre tremende. Se ne deve dedurre che l'India è andata indietro in questi anni e che ancora più paurosamente indietro andrà negli anni che verranno? Francamente non si può rispondere con una affermazione netta, in un senso o in un altro. In termini di produzione industriale e anche agricola, l'India è andata molto avanti, come vedremo. Ma la corsa allo equilibrio tra ritmo di incremento del reddito nazionale e ritmo di incremento della popolazione è affannosa e, oggi come oggi, appare quasi perduta. Ciò vuol dire, che nonostante gli sforzi compiuti, anche sempre più numerose di persone vengono di anno in anno emarginate. E poiché l'India è un paese di più di 550 milioni di abitanti, gli emarginati, al di là dei disoccupati ufficiali, si contano a decine di milioni.

Che fare? Il discorso è lungo e complesso e non riguarda soltanto, evidentemente, la responsabilità dei gruppi dirigenti indiani. Esse sono anzi insieme rispetto a quelle dei gruppi dirigenti del mondo capitalistico che hanno addottato una «logica dello sviluppo» che condanna tutto il cosiddetto «terzo mondo» a condizioni di vita subumane, aumentando sempre di più il divario tra sviluppo e sottosviluppo. Ma è solo questo? Francamente non credo che

il discorso possa fermarsi qui, anche se si tratta di un discorso che tutti noi dobbiamo approfondire e rivedere rispetto alle illusioni della politica degli «aiuti».

L'attuale condizione dell'India, e le sue oscure prospettive, costituiscono certo il più tremendo atto di accusa contro le classi che hanno avuto ed hanno la responsabilità di gestire il mondo capitalistico. Ma anche i gruppi dirigenti indiani hanno la loro parte di responsabilità. Perché, in definitiva, l'India è tutt'altro che un paese senza risorse. La estensione della terra coltivabile, ad esempio, è molto maggiore di quella della Cina. E tuttavia... raggiungendo l'autosufficienza comporta certamente un lungo cammino. Non è l'opera né di un anno né di un decennio. Ma implica un punto di partenza obbligato che i gruppi dirigenti indiani continuano a voler ignorare: una profonda trasformazione dei rapporti sociali che parta dalla campagna per investire tutta la società. Purtroppo non vi è sintomo alcuno della disposizione a giungere ad una tale consapevolezza. Si continua a parlare, in India, di un «modello» indiano. Ma esso appare sempre di più soltanto come un riverbero delle grandi ambizioni degli anni cinquanta.

Alberto Jacoviello

(Continua)

un uomo braccato da due ragazzi-ladri: l'impetuosa analisi di uno sfacelo erotico-sentimentale



Dario Bellezza
Il carnefice
160 pagine
2300 lire
Garzanti

Oggi a Milano l'assemblea

I «misteriosi» azionisti Montedison

Le due «fiduciarie» comparse all'ultimo momento non hanno voluto dire chi rappresentano - Si fa il nome della Sir

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. L'assemblea annuale degli azionisti Montedison, di un gruppo che nel 1972 ha presentato un fatturato complessivo di oltre duemila miliardi - pari a quello della FIAT - concluderà domani mattina in via Bonaparte, una vicenda abbastanza singolare. Finché in ordine d'ingresso, ancora carica di aspetti incogniti e quindi con qualche elemento di suspense. Non si sa ancora di preciso, infatti, quali interessi siano rappresentati dalle due fiduciarie, «Euramerica» e «Nicoletto» di Genova presentatesi sulla scena dell'ultimo istante, notificando all'IMI di possedere rispettivamente il 43 e il 12 per cento delle azioni e chiedendo di entrare in diritto nella gestione della società, così come è avvenuto.

Nella si era mai saputo prima di queste due azioniste. Solo dopo la riunione del 16 aprile presso la sede dell'IMI a Roma, le due fiduciarie hanno fatto la loro comparsa nella veste di un certo avvocato, il quale, dopo aver celebrato «comendatore» del Molire, ha chiesto un posto di diritto alla tavola del sindacato azionario.

La piena mobilitazione per la giornata di sciopero nazionale di domani - continua il comunicato - è del resto confermata dalle notizie che giungono pressoché simultaneamente da tutti i centri, con un primo calendario di manifestazioni, assemblee provinciali e di zona, da Milano da Pesce, da Urbino, da Novara, da Varese a Bergamo, da Vicenza a Padova, da Firenze a Pistoia, da Bologna a Modena, da Perugia a Chieti, da Macerata a Napoli.

«Forte è anche l'accentuazione sociale che caratterizza questo rinnovo contrattuale e che è dato dalla presenza attiva nella lotta delle lavoratrici a domicilio. È questo elemento che conclude il comunicato sindacale: «Lottate in modo innovativo di questo rinnovo contrattuale ed aprite un terreno favorevole solo per i risultati della vertenza ma anche del vostro lavoro in tema di occupazione e di riforme sociali, nel rapporto tra occupati e sottoccupati, nord e sud».

La decisione della giornata di lotta per i lavoratori tessili è stata presa la settimana scorsa da FILTEA, FILCISL e UILTAAUAIL al termine del primo incontro con la controparte padronale. Queste sono in sintesi le richieste del lavoro tessile: aumento di 20 mila lire al mese uguale per tutti. **Classificazione unica:** 5 categorie di operai, intermedi ed impiegati di basso livello; 5 categorie e 10 graduatorie per addetti a decorazioni professionali e opportune esemplificazioni che consentano il superamento del contratto attuale.

Perie: 5 settimane per tutti. **Malattia:** 30 per cento di indennità per i primi 3 giorni; 80 per cento dal quarto al ventesimo giorno; 100 per cento dal primo giorno sino al termine della malattia per malattie di durata superiore a 30 giorni. **Apprendistato:** riduzione del periodo di controllo alla categoria di appartenenza anziché alla mansione e modifica della percentuale della paga dovuta al lavoratore durante il periodo di controllo. **Congedo matrimoniale:** 15 giorni retribuiti per tutti. **Lavoratori studenti:** permessi retribuiti per ogni mese effettivamente sostenuto; permessi pari a 120 ore all'anno; concesso per tasse e libri. **Lavoro straordinario e notturno:** l'orario straordinario del lavoratore alla prestazione straordinaria; contrattazione con le strutture di fabbrica per stabilire un limite quantitativo; aumento della percentuale per il lavoro notturno. **Indennità di anzianità:** 92 ore annue per gli anzianisti fino a 25 anni, 140 ore oltre i 15 anni. **Ambiente di lavoro:** strumenti di controllo e di registrazione delle «attività» ambientali; anche con l'impiego di medici e tecnici esterni. **Lavoro a domicilio:** definizione contrattuale; estensione e rafforzamento delle norme contrattuali in atto con particolare riferimento al controllo del lavoro esterno, all'acquisizione di una adeguata retribuzione, alla istituzione di un salario convenzionale agli effetti contributivi. **Diritti sindacali:** aumento delle ore retribuite ai delegati di reparto e alle rappresentanze sindacali e loro cumulabilità annuale; abolizione delle misure disciplinari che prevedono il licenziamento **Unificazione** del contratto tra i settori tessili e calzaturieri in materia di ferie, indennità di infortunio e tenute da campo, feltro e cappello di pelo e di lana.

Le trattative tra sindacati e padronato riprenderanno il 2 maggio a Milano.

Con i tessili domani scendono in lotta anche i calzaturieri. Per loro dopo l'incontro del 10 aprile con i padroni, per il quale FILTEA, FILCISL e UILCISL hanno dato un giudizio nettamente negativo per le «periplessità» e gli «imbarazzi» della controparte in merito alle richieste, scenderà in campo entro il 12 maggio. Le trattative per i calzaturieri riprenderanno a Milano il 4 maggio.

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Giornata di lotta, domani, per un milione di lavoratori. Sciopero per otto ore gli oltre 800 mila dei settori tessile, dell'abbigliamento e delle calzature e maglie; con loro si fermeranno anche i 200 mila calzaturieri. Sono un milione di lavoratori impegnati nel rinnovo contrattuale. A questo appuntamento di lotta è fortemente impegnata tutta l'organizzazione sindacale, dai consigli di fabbrica ai consigli di zona. La giornata di domani - afferma un comunicato sindacale - si preannuncia con il carattere di una sciopero massiccio da parte dei lavoratori. Una prima istanza che non è soltanto, come è ovvio, di pieno sostegno alla piattaforma rivendicativa ma anche di contestazione democratica del dibattito nei mesi precedenti, ma è anche e soprattutto della ferma volontà dei lavoratori di serrare i tempi stessi dell'azione di lotta, in un rapporto di forza favorevole determinato anche dalle recenti conquiste degli altri contratti.

La piena mobilitazione per la giornata di sciopero nazionale di domani - continua il comunicato - è del resto confermata dalle notizie che giungono pressoché simultaneamente da tutti i centri, con un primo calendario di manifestazioni, assemblee provinciali e di zona, da Milano da Pesce, da Urbino, da Novara, da Varese a Bergamo, da Vicenza a Padova, da Firenze a Pistoia, da Bologna a Modena, da Perugia a Chieti, da Macerata a Napoli.

«Forte è anche l'accentuazione sociale che caratterizza questo rinnovo contrattuale e che è dato dalla presenza attiva nella lotta delle lavoratrici a domicilio. È questo elemento che conclude il comunicato sindacale: «Lottate in modo innovativo di questo rinnovo contrattuale ed aprite un terreno favorevole solo per i risultati della vertenza ma anche del vostro lavoro in tema di occupazione e di riforme sociali, nel rapporto tra occupati e sottoccupati, nord e sud».

La decisione della giornata di lotta per i lavoratori tessili è stata presa la settimana scorsa da FILTEA, FILCISL e UILTAAUAIL al termine del primo incontro con la controparte padronale. Queste sono in sintesi le richieste del lavoro tessile: aumento di 20 mila lire al mese uguale per tutti. **Classificazione unica:** 5 categorie di operai, intermedi ed impiegati di basso livello; 5 categorie e 10 graduatorie per addetti a decorazioni professionali e opportune esemplificazioni che consentano il superamento del contratto attuale.

Perie: 5 settimane per tutti. **Malattia:** 30 per cento di indennità per i primi 3 giorni; 80 per cento dal quarto al ventesimo giorno; 100 per cento dal primo giorno sino al termine della malattia per malattie di durata superiore a 30 giorni. **Apprendistato:** riduzione del periodo di controllo alla categoria di appartenenza anziché alla mansione e modifica della percentuale della paga dovuta al lavoratore durante il periodo di controllo. **Congedo matrimoniale:** 15 giorni retribuiti per tutti. **Lavoratori studenti:** permessi retribuiti per ogni mese effettivamente sostenuto; permessi pari a 120 ore all'anno; concesso per tasse e libri. **Lavoro straordinario e notturno:** l'orario straordinario del lavoratore alla prestazione straordinaria; contrattazione con le strutture di fabbrica per stabilire un limite quantitativo; aumento della percentuale per il lavoro notturno. **Indennità di anzianità:** 92 ore annue per gli anzianisti fino a 25 anni, 140 ore oltre i 15 anni. **Ambiente di lavoro:** strumenti di controllo e di registrazione delle «attività» ambientali; anche con l'impiego di medici e tecnici esterni. **Lavoro a domicilio:** definizione contrattuale; estensione e rafforzamento delle norme contrattuali in atto con particolare riferimento al controllo del lavoro esterno, all'acquisizione di una adeguata retribuzione, alla istituzione di un salario convenzionale agli effetti contributivi. **Diritti sindacali:** aumento delle ore retribuite ai delegati di reparto e alle rappresentanze sindacali e loro cumulabilità annuale; abolizione delle misure disciplinari che prevedono il licenziamento **Unificazione** del contratto tra i settori tessili e calzaturieri in materia di ferie, indennità di infortunio e tenute da campo, feltro e cappello di pelo e di lana.

Le trattative tra sindacati e padronato riprenderanno il 2 maggio a Milano.

Con i tessili domani scendono in lotta anche i calzaturieri. Per loro dopo l'incontro del 10 aprile con i padroni, per il quale FILTEA, FILCISL e UILCISL hanno dato un giudizio nettamente negativo per le «periplessità» e gli «imbarazzi» della controparte in merito alle richieste, scenderà in campo entro il 12 maggio. Le trattative per i calzaturieri riprenderanno a Milano il 4 maggio.

Contemporaneamente i lavoratori pongono l'esigenza di nuove e massicce investimenti nella politica del governo tutta volta a favorire la motorizzazione privata e a scaricare sul già deficiente bilancio degli enti locali il costo del nuovo contratto. Un ultimo, non secondario aspetto della vertenza, riguarda la richiesta della pubblicazione delle attività attualmente dominate dalla FIAT.

Nuove azioni di sciopero - visto il perdurare del grave stato di crisi che si è manifestato in causa la politica del governo tutta volta a favorire la motorizzazione privata e a scaricare sul già deficiente bilancio degli enti locali il costo del nuovo contratto. Un ultimo, non secondario aspetto della vertenza, riguarda la richiesta della pubblicazione delle attività attualmente dominate dalla FIAT.

Contemporaneamente i lavoratori pongono l'esigenza di nuove e massicce investimenti nella politica del governo tutta volta a favorire la motorizzazione privata e a scaricare sul già deficiente bilancio degli enti locali il costo del nuovo contratto. Un ultimo, non secondario aspetto della vertenza, riguarda la richiesta della pubblicazione delle attività attualmente dominate dalla FIAT.

Nuove azioni di sciopero - visto il perdurare del grave stato di crisi che si è manifestato in causa la politica del governo tutta volta a favorire la motorizzazione privata e a scaricare sul già deficiente bilancio degli enti locali il costo del nuovo contratto. Un ultimo, non secondario aspetto della vertenza, riguarda la richiesta della pubblicazione delle attività attualmente dominate dalla FIAT.

Contemporaneamente i lavoratori pongono l'esigenza di nuove e massicce investimenti nella politica del governo tutta volta a favorire la motorizzazione privata e a scaricare sul già deficiente bilancio degli enti locali il costo del nuovo contratto. Un ultimo, non secondario aspetto della vertenza, riguarda la richiesta della pubblicazione delle attività attualmente dominate dalla FIAT.

Nuove azioni di sciopero - visto il perdurare del grave stato di crisi che si è manifestato in causa la politica del governo tutta volta a favorire la motorizzazione privata e a scaricare sul già deficiente bilancio degli enti locali il costo del nuovo contratto. Un ultimo, non secondario aspetto della vertenza, riguarda la richiesta della pubblicazione delle attività attualmente dominate dalla FIAT.

Prima astensione nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro

Oggi in sciopero un milione di tessili e di calzaturieri

Piena mobilitazione della categoria per la giornata di lotta - Un comunicato delle organizzazioni sindacali



Lavoratori della Calabria e della Basilicata nel corso della recente, grandiosa manifestazione degli edili in lotta per la casa, le riforme e la democrazia svoltasi nella capitale.

Mobilizzazione popolare per l'occupazione, la difesa del suolo e la rinascita economica

GRANDI INIZIATIVE UNITARIE A COSENZA E IN BASILICATA

L'odierna lotta nella provincia calabra pone l'accento sulla grave crisi della piccola e media industria - Corteo e comizio nel capoluogo - Sciopero generale indetto nella regione lucana - L'appello sindacale accolto da un ampio schieramento di forze democratiche - Manifestazione a Matera

COSENZA, 26. L'intera provincia di Cosenza scende domani in lotta per il lavoro e lo sviluppo. Una manifestazione centrale si svolgerà nel capoluogo con il comizio del segretario confederale della Cgil Marianetti in Piazza Stazione, alle ore 10.

La decisione della giornata di lotta è stata assunta dalle organizzazioni sindacali di fronte alla crescente disoccupazione in tutti i settori fondamentali dell'economia della provincia e di fronte alla lacerazione con la quale vengono colpite le popolazioni e gli investimenti, oltre che di fronte all'assoluta mancanza di prospettive quando permane l'attuale indirizzo economico e politico nel paese.

Con l'azione di domani, in particolare, i lavoratori della provincia di Cosenza pongono l'accento sulla grave crisi delle piccole e medie industrie che assorbono la più esigua occupazione operaia, sulla paralisi cui è costretto il settore forestale, sul blocco dell'edilizia, sul fermo di quasi tutte le opere pubbliche, sulla mancata trasformazione produttiva delle campagne.

I lavoratori in lotta chiedono inoltre l'attuazione immediata di tutti gli impegni, sia per la riapertura delle piccole e medie industrie in crisi (Palmi, Cavalli, Biloti, Piccinelli), sia per la costruzione dei nuovi stabilimenti per i quali già esiste una decisione formale (Castrovillari, Sibari, Lungro e Firmo).

Accanto a queste rivendicazioni viene naturalmente posto il problema del contenimento del costo della vita, con la riduzione, tra l'altro, dell'IVA sui generi di prima necessità.

Innestati su questi obiettivi immediati e capaci di alleviare la disoccupazione e di bloccare l'attuale situazione di vertenza.

Tisato ha denunciato il comportamento «del potere politico» che rifiuta criteri innovatori e di riforma posti dai sindacati per la piattaforma rivendicativa dei 180 mila lavoratori e in particolare il decentramento dell'azienda, in collegamento con l'autonomia delle regioni, e il nuovo ordinamento del personale su una classificazione unica che prevede operatori, piccola e media dirigenza, dirigenti.

Nel corso della conferenza sono stati anche ricordati gli altri obiettivi rivendicativi: la possibilità di rinnovare ogni tre anni il contratto, conquista di un minimo salariale di 120 mila lire e aumento degli organici con la conseguente riduzione dell'impressionante numero di ore per prestazioni straordinarie.

In merito ai prolungarsi in alcune province di azioni di sciopero (malgrado la decisione delle segreterie nazionali di revocare ogni agitazione in attesa dell'incontro con il segretario della Silp ha ricordato che esso esprime lo stato di esasperazione dei lavoratori contro il gravissimo comportamento del potere, ma anche che gli sciopero sono fomentati da provocatori che niente hanno a che fare con i sindacati: prova ne sia la presenza dei sindacati autonomi e persino dei fascisti della CISNAL.

Cisl, Uil è stato accolto dai consigli comunali e dalle organizzazioni professionali dei coltivatori, degli artigiani e dei commercianti, dall'Amministrazione provinciale e da tutte le forze politiche antifasciste, che hanno deciso in una riunione di aderire e partecipare in modo unitario alla manifestazione.

Lo sciopero generale che interessa l'intera provincia di Cosenza è teo a sostenere la richiesta avanzata dalla Federazione nazionale unitaria Cgil, Cisl e Uil e dalle federazioni unitarie provinciali di Matera e Potenza in una piattaforma rivendicativa presentata al governo il 6 aprile scorso. Le richieste riguardano i necessari e urgenti interventi da attuare in Basilicata a seguito delle recenti calamità che hanno drammaticamente colpito le popolazioni.

I sindacati affermano l'esigenza che i provvedimenti a favore della regione, pur partendo da misure di primo intervento, debbano avere le premesse per l'avvio di un processo di sviluppo agricolo, industriale e sociale della Basilicata e per un suo più equilibrato assetto del territorio.

La piattaforma rivendicativa sottolinea inoltre che i nuovi finanziamenti chiesti per la regione devono essere il carattere aggiuntivo, fermo restan-

do gli interventi ordinari e straordinari già decisi.

Intanto in tutta la provincia di Matera fervono gli ultimi preparativi per la grande manifestazione popolare indetta in occasione dello sciopero di domani. È prevista una grande partecipazione di lavoratori, dipendenti degli enti locali, e degli uffici pubblici, studenti e intellettuali, oltre a tutti i consigli comunali del territorio.

A conclusione della manifestazione parlerà a nome della Federazione unitaria, il compagno Silvano Verzelli, segretario nazionale della CGIL.

do gli interventi ordinari e straordinari già decisi.

Intanto in tutta la provincia di Matera fervono gli ultimi preparativi per la grande manifestazione popolare indetta in occasione dello sciopero di domani. È prevista una grande partecipazione di lavoratori, dipendenti degli enti locali, e degli uffici pubblici, studenti e intellettuali, oltre a tutti i consigli comunali del territorio.

A conclusione della manifestazione parlerà a nome della Federazione unitaria, il compagno Silvano Verzelli, segretario nazionale della CGIL.

Leri fermi i mezzi pubblici per 3 ore in tutto il Paese

Per i tranvieri si decidono nuove forme popolari di lotta

Nei prossimi giorni riunioni interregionali stabiliranno se passare a scioperi «bianchi» per creare un fronte di alleanza con le masse di utenti

Nuovo sciopero nazionale di tre ore degli autofototranvieri in lotta per il rinnovo del contratto scaduto nel dicembre scorso. Lo sciopero è stato effettuato nelle città con modalità diverse a seconda delle decisioni provinciali:

così ad esempio a Roma i mezzi pubblici si sono fermati dalle 14.30 alle 18.30, mentre a Milano dalle 17 alle 20. Ovunque lo sciopero è stato compatto e ha mostrato ancora una volta la decisa e unitaria volontà della categoria

di conquistare quegli obiettivi rivendicativi che non solo determinano miglioramenti di vita e di lavoro per 150 mila lavoratori, ma sono oggettivamente legati alla trasformazione del trasporto in un vero e funzionale servizio pubblico. In questo senso le richieste di un aumento degli organici, della riduzione dello straordinario, dell'abolizione delle forme di lavoro precario, del controllo sistematico sull'ambiente di lavoro.

Contemporaneamente i lavoratori pongono l'esigenza di nuove e massicce investimenti nella politica del governo tutta volta a favorire la motorizzazione privata e a scaricare sul già deficiente bilancio degli enti locali il costo del nuovo contratto. Un ultimo, non secondario aspetto della vertenza, riguarda la richiesta della pubblicazione delle attività attualmente dominate dalla FIAT.

Nuove azioni di sciopero - visto il perdurare del grave stato di crisi che si è manifestato in causa la politica del governo tutta volta a favorire la motorizzazione privata e a scaricare sul già deficiente bilancio degli enti locali il costo del nuovo contratto. Un ultimo, non secondario aspetto della vertenza, riguarda la richiesta della pubblicazione delle attività attualmente dominate dalla FIAT.

Protesta della FLM per gli aumenti FIAT

TORINO, 26. La FLM provinciale ha preso posizione contro i recenti aumenti delle vetture. Dopo l'inflazione di questi mesi, gli aumenti attuati negli ultimi anni e decisi dalla direzione del complesso automobilistico e con il consenso delle organizzazioni sindacali, il gestore della FIAT ha deciso aumenti che per certi tipi di vetture vanno oltre il 30 per cento e mediamente per le altre si aggirano attorno al 25 per cento e per gli autocarri del 4 per cento. Dal luglio 1971, per esempio, il 12 è aumentata di circa 300.000 lire.

«Le organizzazioni sindacali di fronte alla arbitraria ed ingiustificata decisione della FIAT, chiamano i lavoratori e tutta la opinione pubblica, ad esprimere con decisione e fermezza attraverso le forme più opportune, la protesta contro questa scelta che esprime solo la volontà della FIAT di proseguire in una politica antioperaia e antipopolare».

«Con questa decisione infatti la FIAT - continua il comunicato - intende dimostrare la propria volontà di scaricare sull'insieme della collettività le conseguenze di una politica sbagliata di utilizzo delle risorse del nostro paese e delle conseguenze assai pesanti di quello colto di ritardare nei confronti dei sindacati e dei lavoratori che ne ha fatto la capofila della Fedmeccanica lungo tutto l'arco della vertenza contrattuale».

«È questo tipo di scelta che i sindacati intendono denunciare con la massima determinazione. Dopo l'inflazione di questi mesi, gli aumenti attuati negli ultimi anni e decisi dalla direzione del complesso automobilistico e con il consenso delle organizzazioni sindacali, il gestore della FIAT ha deciso aumenti che per certi tipi di vetture vanno oltre il 30 per cento e mediamente per le altre si aggirano attorno al 25 per cento e per gli autocarri del 4 per cento. Dal luglio 1971, per esempio, il 12 è aumentata di circa 300.000 lire.

«Le organizzazioni sindacali di fronte alla arbitraria ed ingiustificata decisione della FIAT, chiamano i lavoratori e tutta la opinione pubblica, ad esprimere con decisione e fermezza attraverso le forme più opportune, la protesta contro questa scelta che esprime solo la volontà della FIAT di proseguire in una politica antioperaia e antipopolare».

«Con questa decisione infatti la FIAT - continua il comunicato - intende dimostrare la propria volontà di scaricare sull'insieme della collettività le conseguenze di una politica sbagliata di utilizzo delle risorse del nostro paese e delle conseguenze assai pesanti di quello colto di ritardare nei confronti dei sindacati e dei lavoratori che ne ha fatto la capofila della Fedmeccanica lungo tutto l'arco della vertenza contrattuale».

«È questo tipo di scelta che i sindacati intendono denunciare con la massima determinazione. Dopo l'inflazione di questi mesi, gli aumenti attuati negli ultimi anni e decisi dalla direzione del complesso automobilistico e con il consenso delle organizzazioni sindacali, il gestore della FIAT ha deciso aumenti che per certi tipi di vetture vanno oltre il 30 per cento e mediamente per le altre si aggirano attorno al 25 per cento e per gli autocarri del 4 per cento. Dal luglio 1971, per esempio, il 12 è aumentata di circa 300.000 lire.

«Le organizzazioni sindacali di fronte alla arbitraria ed ingiustificata decisione della FIAT, chiamano i lavoratori e tutta la opinione pubblica, ad esprimere con decisione e fermezza attraverso le forme più opportune, la protesta contro questa scelta che esprime solo la volontà della FIAT di proseguire in una politica antioperaia e antipopolare».

«Con questa decisione infatti la FIAT - continua il comunicato - intende dimostrare la propria volontà di scaricare sull'insieme della collettività le conseguenze di una politica sbagliata di utilizzo delle risorse del nostro paese e delle conseguenze assai pesanti di quello colto di ritardare nei confronti dei sindacati e dei lavoratori che ne ha fatto la capofila della Fedmeccanica lungo tutto l'arco della vertenza contrattuale».

Le carte vincenti dei postelegrafonici

LA VOCAZIONE controriformista del governo di centro-destra ha trovato espressione concreta nel modo in cui vengono affrontati i grandi problemi del paese, dalla casa, alla sanità, ai figli, ai trasporti, alla scuola. Il ministro Andreotti-Malagodi, in particolare, si oppone a qualsiasi elemento di rinnovamento nella pubblica amministrazione, in questa vecchia macchina che fa acqua da tutte le parti e che non è in grado di far fronte alle esigenze del Paese e dei cittadini. La macchina statale, i servizi, così come sono attualmente strutturati, servono però ottimamente come centri di potere clientelare ai ministri e ai notabili democristiani, agli uomini che, nei gradi dirigenziali, rappresentano gli interessi delle forze controriformiste.

Per rompere questa situazione è necessaria una lotta difficile, complessa e ineluttabile: le categorie che operano nei vari servizi hanno bisogno del sostegno e del consenso delle grandi masse popolari dei lavoratori tutti. Solo in questo modo, come dimostrano i risultati ottenuti dai ferrovieri e dagli statali, è possibile vincere la resistenza politica del governo.

Azioni sbagliate

Ci sono forze che premono perché tutto questo non avvenga, perché con qualche cosa si mettono a posto i postelegrafonici, perché questa categoria si orienti verso la soluzione del malumore dei cittadini che vengono danneggiati, o addirittura della difficile situazione che si è venuta a creare. Sono le forze che, così come è avvenuto per i chimici e gli edili, maestri, meccanici, ferrovieri gli statali, gli elettrici giocano attorno alle vertenze dei lavoratori la carta della tenzione, dell'avvegnimento.

Forze già battute proprio perché in tutte queste vertenze i lavoratori sono riusciti a collegarsi con le grandi masse popolari, a non isolarsi. I metalmeccanici, tanto per fare un esempio, hanno lottato per sei lunghi mesi. Si sono attaccati per una lotta lunga e dura. Hanno scioperato quando era necessario, hanno respinto coloro che puntavano a lavorare in anteprima, avrebbero dato una mano alle forze dell'avventura. Costante è stato il loro impegno nella ricerca del collegamento con le grandi masse, con le popolazioni nelle zone, nei quartieri.

Quella indicata dai sindacati unitari della categoria, dalle grandi confederazioni, questa è la strada che i postelegrafonici stanno seguendo.

Contro tali indicazioni alcuni gruppi, facendo leva sull'asserrigliamento della categoria, provocando l'isolamento del governo, cercano di spingere i postelegrafonici in una situazione priva di sbocchi. Non è a caso che organizzazioni sindacali e comizi di propaganda, schiere dalla parte dei padroni, promotori in genere del «rumorismo», questa volta lavorano per avviare iniziative che ischiererebbero di condurre a una sconfitta della categoria.

La carta vincente, come è sempre stato, è un collegamento con le grandi masse popolari, non è la chiusura in un ambito ristretto, non è l'isolamento che non giovano alla stessa azione dei problemi della categoria. Queste sono invece armi che si vorrebbero mettere nelle mani di chi non ha il coraggio di andare in primo luogo del governo Andreotti-Malagodi. Armi che i postelegrafonici sapranno spuntare, così come già hanno fatto nei mesi scorsi con gli altri settori, accrescendo il numero delle sconfitte del governo di centro-destra.

Alessandro Cardulli

Saldatura

L'azione efficace condotta dai postelegrafonici, il loro impegno di creare una saldatura sempre più stretta con gli altri lavoratori, le grandi masse popolari, gli utenti erano riusciti a strappare al centro-destra alcuni precisi impegni. Ora è necessario che il governo Andreotti-Malagodi non ha limiti: questi impegni non sono stati mantenuti. Anzi il ministro Gioia, e il governo nel suo complesso, mettono in atto gravi manovre per isolare i lavoratori delle Poste, dando loro magari una manciata di soldi per indurli a un abbandono di vertenza, ma in modo da non fare alcuna riforma, e da bloccare così il necessario processo di articolazione del perso-

La vertenza dei 180.000 dipendenti

Il 3 maggio incontro col governo per le Poste

Convocato il Consiglio generale della Fip-Cgil - Conferenza stampa della Cisl

Il punto sulla vertenza dei 180 mila postelegrafonici sarà fatto dalla Federazione di categoria della CGIL, in una riunione del consiglio generale convocata per il 3 e 4 maggio. Nel darne l'annuncio un comunicato della FIP-Cgil precisa che in questa occasione verranno anche esaminate le risposte riguardo ai vari problemi (riforma della azienda FTT e riordinamento dell'amministrazione che in alcune province, quali ad esempio Torino, impedisce la ripresa del servizio, proibendo l'accesso ai reparti e agli uffici dei lavoratori che, organizzando alla nota decisione congiunta della segreteria della federazione CGIL, Cisl, Uil, e dei sindacati nazionali della categoria, si presentano al lavoro.

Intanto ieri mattina, nella sede nazionale della Cisl a Roma si è svolta una conferenza stampa del segretario generale della Silp-Cisl, Luigi Tisato, che avrebbe dovuto presentare una indagine sul-

l'ambiente di lavoro dei postelegrafonici del Lazio, ma che ha affrontato e illustrato l'attuale situazione di vertenza.

Tisato ha denunciato il comportamento «del potere politico» che rifiuta criteri innovatori e di riforma posti dai sindacati per la piattaforma rivendicativa dei 180 mila lavoratori e in particolare il decentramento dell'azienda, in collegamento con l'autonomia delle regioni, e il nuovo ordinamento del personale su una classificazione unica che prevede operatori, piccola e media dirigenza, dirigenti.

Nel corso della conferenza sono stati anche ricordati gli altri obiettivi rivendicativi: la possibilità di rinnovare ogni tre anni il contratto, conquista di un minimo salariale di 120 mila lire e aumento degli organici con la conseguente riduzione dell'impressionante numero di ore per prestazioni straordinarie.

In merito ai prolungarsi in alcune province di azioni di sciopero (malgrado la decisione delle segreterie nazionali di revocare ogni agitazione in attesa dell'incontro con il segretario della Silp ha ricordato che esso esprime lo stato di esasperazione dei lavoratori contro il gravissimo comportamento del potere, ma anche che gli sciopero sono fomentati da provocatori che niente hanno a che fare con i sindacati: prova ne sia la presenza dei sindacati autonomi e persino dei fascisti della CISNAL.

Domani a Rimini il congresso dei tessili-Cisl

Inizierà domani a Rimini, per proseguire anche nei due giorni successivi, il settimo congresso nazionale della Filitea, il sindacato dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento della Cisl.

I lavori saranno aperti alle 9.30 al teatro Novelli (presenti 315 delegati e numerosi invitati) da una relazione del segretario generale della Filitea, Vittorio Meraviglia.

Il congresso della Filitea sarà un punto di riferimento di rilievo non solo per valutare lo stato attuale del rapporto tra il tessile e la Cisl, ma una sede rappresentativa per valutare più in generale le prospettive di unità, di autonomia e di iniziativa di tutto il movimento sindacale italiano.

Polché comincerà il giorno successivo alla prima giornata di lotta dei lavoratori tessili, abbigliamento e calzature, per il rinnovo del contratto, il congresso compirà anche un primo bilancio sulle vertenze aperte nel settore e che vedono impegnati oltre ottocentomila lavoratori.

presidente dell'ENI, dal prof. Puppi (anch'egli dell'ENI), dal dott. Cossar, Nicola, rappresentante dell'IRI, da Carlo Pesenti (Italcementi, Bastogi), dal dott. Torchiani, presidente Bastogi, e dal prof. avv. Mario. Finché in ordine d'ingresso, ancora carica di aspetti incogniti e quindi con qualche elemento di suspense.

Non si sa ancora di preciso, infatti, quali interessi siano rappresentati dalle due fiduciarie, «Euramerica» e «Nicoletto» di Genova presentatesi sulla scena dell'ultimo istante, notificando all'IMI di possedere rispettivamente il 43 e il 12 per cento delle azioni e chiedendo di entrare in diritto nella gestione della società, così come è avvenuto.

Nella si era mai saputo prima di queste due azioniste. Solo dopo la riunione del 16 aprile presso la sede dell'IMI a Roma, le due fiduciarie hanno fatto la loro comparsa nella veste di un certo avvocato, il quale, dopo aver celebrato «comendatore» del Molire, ha chiesto un posto di diritto alla tavola del sindacato azionario.

La piena mobilitazione per la giornata di sciopero nazionale di domani - continua il comunicato - è del resto confermata dalle notizie che giungono pressoché simultaneamente da tutti i centri, con un primo calendario di manifestazioni, assemblee provinciali e di zona, da Milano da Pesce, da Urbino, da Novara, da Varese a Bergamo, da Vicenza a Padova, da Firenze a Pistoia, da Bologna a Modena, da Perugia a Chieti, da Macerata a Napoli.

«Forte è anche l'accentuazione sociale che caratterizza questo rinnovo contrattuale e che è dato dalla presenza attiva nella lotta delle lavoratrici a domicilio. È questo elemento che conclude il comunicato sindacale: «Lottate in modo innovativo di questo rinnovo contrattuale ed aprite un terreno favorevole solo per i risultati della vertenza ma anche del vostro lavoro in tema di occupazione e di riforme sociali, nel rapporto tra occupati e sottoccupati, nord e sud».

La decisione della giornata di lotta per i lavoratori tessili è stata presa la settimana scorsa da FILTEA, FILCISL e UILTAAUAIL al termine del primo incontro con la controparte padronale. Queste sono in sintesi le richieste del lavoro tessile: aumento di 20 mila lire al mese uguale per tutti. **Classificazione unica:** 5 categorie di operai, intermedi ed impiegati di basso livello; 5 categorie e 10 graduatorie per addetti a decorazioni professionali e opportune esemplificazioni che consentano il superamento del contratto attuale.

Perie: 5 settimane per tutti. **Malattia:** 30 per cento di indennità per i primi 3 giorni; 80 per cento dal quarto al ventesimo giorno; 100 per cento dal primo giorno sino al termine della malattia per malattie di durata superiore a 30 giorni. **Apprendistato:** riduzione del periodo di controllo alla categoria di appartenenza anziché alla mansione e modifica della percentuale della paga dovuta al lavoratore durante il periodo di controllo. **Congedo matrimoniale:** 15 giorni retribuiti per tutti. **Lavoratori studenti:** permessi retribuiti per ogni mese effettivamente sostenuto; permessi pari a 120 ore all'anno; concesso per tasse e libri. **Lavoro straordinario e notturno:** l'orario straordinario del lavoratore alla prestazione straordinaria; contrattazione con le strutture di fabbrica per stabilire un limite quantitativo; aumento della percentuale per il lavoro notturno. **Indennità di anzianità:** 92 ore annue per gli anzianisti fino a 25 anni, 140 ore oltre i 15 anni. **Ambiente di lavoro:** strumenti di controllo e di registrazione delle «attività» ambientali; anche con l'impiego di medici e tecnici esterni. **Lavoro a domicilio:** definizione contrattuale; estensione e rafforzamento delle norme contrattuali in atto con particolare riferimento al controllo del lavoro esterno, all'acquisizione di una adeguata retribuzione, alla istituzione di un salario convenzionale agli effetti contributivi. **Diritti sindacali:** aumento delle ore retribuite ai delegati di reparto e alle rappresentanze sindacali e loro cumulabilità annuale; abolizione delle misure disciplinari che prevedono il licenziamento **Unificazione** del contratto tra i settori tessili e calzaturieri in materia di ferie, indennità di infortunio e tenute da campo, feltro e cappello di pelo e di lana.

Le trattative tra sindacati e padronato riprenderanno il 2 maggio a Milano.

Con i tessili domani scendono in lotta anche i calzaturieri. Per loro dopo l'incontro del 10 aprile con i padroni, per il quale FILTEA, FILCISL e UILCISL hanno dato un giudizio nettamente negativo per le «periplessità» e gli «imbarazzi» della controparte in merito alle richieste, scenderà in campo entro il 12 maggio. Le trattative per i calzaturieri riprenderanno a Milano il 4 maggio.

Come si vede, il tempo è importuno: il delibere del CIPE (2 dicembre del 1972) è servito - così beneplacito del governo Andreotti - a permettere a certi gruppi privati di Montedison, il lamentare massiccio di azioni Montedison.

L'assemblea di domani - come di consuetudine - sarà una seduta pro-forma. Il sindacato azionario dispone infatti 180.5 milioni di azioni pari al 37,4 per cento delle azioni di Montedison. Il presidente Montedison, Resti in particolare a sapere chi rappresentano le due ultime comparse nel dramma.

Il problema che è dettato in una lettera del richiamo D'Alena (che ha richiesto la convocazione urgente della commissione di bilancio della Camera) è stato messo, anche per il rifiuto di ministri a presentarsi (Taviani) o di rispondere su questioni di fondo (Ferrari Aggradi), nell'impossibilità di influire sull'orientamento del governo, così che l'affare Montedison è stato oggetto di una discussione in aula. Lottava vedeva invece e sarà ridiscussa in Parlamento. Non è un «affare» chiuso.

Com'è stato visto, il tempo è importuno: il delibere del CIPE (2 dicembre del 1972) è servito - così beneplacito del governo Andreotti - a permettere a certi gruppi privati di Montedison, il lamentare massiccio di azioni Montedison.

L'assemblea di domani - come di consuetudine - sarà una seduta pro-forma. Il sindacato azionario dispone infatti 180.5 milioni di azioni pari al 37,4 per cento delle azioni di Montedison. Il presidente Montedison, Resti in particolare a sapere chi rappresentano le due ultime comparse nel dramma.

Il problema che è dettato in una lettera del richiamo D'Alena (che ha richiesto la convocazione urgente della commissione di bilancio della Camera) è stato messo, anche per il rifiuto di ministri a presentarsi (Taviani) o di rispondere su questioni di fondo (Ferrari Aggradi), nell'impossibilità di influire sull'orientamento del governo, così che l'affare Montedison è stato oggetto di una discussione in aula. Lottava vedeva invece e sarà ridiscussa in Parlamento. Non è un «affare» chiuso.

Primo maggio in lotta

Manifestazioni unitarie indette in tutta Italia

I comizi nelle principali città - Fermo impegno democratico e antifascista per il progresso

Le manifestazioni del Primo Maggio avranno luogo quest'anno, per iniziativa della Federazione CGIL, Cisl e Uil, sotto il segno dell'unità e dell'impegno antifascista di tutto il mondo del lavoro. Grandi comizi e cortei si svolgeranno in quasi tutte le località. In numerosi centri

Bologna: Luciano Lama; Napoli: Bruno Storti; Roma: Raffaele Vanni; Alessandria: Giovannini; Asti: Tridente; Torino: Vignola; Vercelli: Mezzanotte; Biella: Garimberti; Ravenna: Cesari; Arezzo: Spasza; Benevento: Bergamo; Spezia: Ravenna; Cosenza: Manfreda; Lecce: Lettieri; Milano: Verrini; Varese: Gavigli; Vigevano: Molinari; Bolzano: Truffi; Merano: Veronesi; Trieste: Sceda; Benevento: Luca Borromeo; Cervinara: Sestini; Prato: Cravoltolo; Treviso: Maritani; Mantova: Merello; Macerata: Vignola; Roma: Caracciolo; Pistoia: Gallo; Montecatini: Quaglia; Siena: Forni; Sinigaglia: Russo; Colle V. Elsa (SI): Degni; Cuneo: Lumignano; Pesaro: Barzagli; Lanciano: Maresca; Brindisi: Verzi; Trapani: Solini; Latina: Zaccarelli; Isola Liri; Anagni; Rieti: Guerra; Pescara: Angelini; Cassino: Lamagni; Salerno: Muscillo; Avellino: Scialò; Ancona: Giusti; Reggio Calabria: DiDi; Palermo: Bonaccini; Ragusa: Della Croce; Catania: La Porta; Agrigento: Ancona; Marsica: Valastro.

avranno luogo forti concentramenti di lavoratori e popolazione. Sarà, dunque, un Primo Maggio di mobilitazione, per il progresso sociale e civile del Paese, per una nuova politica fondata sulle riforme.

Ecco di seguito un elenco delle principali manifestazioni:

Bologna: Luciano Lama; Napoli: Bruno Storti; Roma: Raffaele Vanni; Alessandria: Giovannini; Asti: Tridente; Torino: Vignola; Vercelli: Mezzanotte; Biella: Garimberti; Ravenna: Cesari; Arezzo: Spasza; Benevento: Bergamo; Spezia: Ravenna; Cosenza: Manfreda; Lecce: Lettieri; Milano: Verrini; Varese: Gavigli; Vigevano: Molinari; Bolzano: Truffi; Merano: Veronesi; Trieste: Sceda; Benevento: Luca Borromeo; Cervinara: Sestini; Prato: Cravoltolo; Treviso: Maritani; Mantova: Merello; Macerata: Vignola; Roma: Caracciolo; Pistoia: Gallo; Montecatini: Quaglia; Siena: Forni; Sinigaglia: Russo; Colle V. Elsa (SI): Degni; Cuneo: Lumignano; Pesaro: Barzagli; Lanciano: Maresca; Brindisi: Verzi; Trapani: Solini; Latina: Zaccarelli; Isola Liri; Anagni; Rieti: Guerra; Pescara: Angelini; Cassino: Lamagni; Salerno: Muscillo; Avellino: Scialò; Ancona: Giusti; Reggio Calabria: DiDi; Palermo: Bonaccini; Ragusa: Della Croce; Catania: La Porta; Agrigento: Ancona; Marsica: Valastro.

ARRESTI E PROCEDIMENTI CONFERMANO L'ESISTENZA DI UN UNICO COMLOTTO FASCISTA

Indiziati per gli attentati del «giovedì nero» a Milano anche il capo dell'organizzazione giovanile missina

Ignazio La Russa e suo fratello Romano, figli d'un senatore missino accusati insieme ad altri due squadristelli - Fermato l'accompagnatore di Murelli a Firenze - Stabilito anche processualmente lo stretto rapporto fra il mancato attentato al treno di Genova e l'assassinio dell'agente Marino - Una sospetta telefonata di Nencioni mentre veniva interrogato Vittorio Loi

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Altri due pesi missini sono caduti nella rete del sostituto procuratore Guido Viola. Si tratta dei fratelli La Russa, Ignazio e Romano, figli del senatore del MSI Antonino...

Ma settimana, infine, sono in programma confronti fra il De Andreis, Loi e Murelli. A conclusione dell'interrogatorio del De Andreis, il difensore ha presentato un'istanza di scarcerazione...

conferenza stampa per annunciare che il MSI aveva fornito la magistratura elementi addirittura decisivi per scoprire gli autori del delitto.

Nencioni, che ha tenuto a mantenere le distanze da Cicco Franco, è comunque preziosa. Il fatto è che non vi sono più dubbi sulla paternità del MSI.



Nico Azzi ricoverato in stato d'arresto all'ospedale di S. Margherita Ligure subito dopo la forlitta esplosione di un detonatore che fece fallire il massacro sul direttissimo Roma-Torino progettato dai fascisti. L'Azzi è stato ora incriminato anche per l'omicidio dell'agente di PS Antonio Marino: egli infatti avrebbe fornito ai fascisti di Milano le bombe a mano usate per il delitto

Nuovi nomi De Min-Azzi

(Dalla prima pagina) ne di doppi... di esplosivi compiuta basandosi sui punti segnati nella cartina topografica trovata a Segrate quando venne scoperto il cadavere dell'uomo Giancarlo Frenetelli.

Assieme a loro sono stati indiziati per gli stessi reati Gaetano La Scala e Cristiano Rosati Fracastelli, i due squadristelli inutilmente attesi giorni fa da Viola e vanamente ricercati dalla polizia e dai carabinieri...

Vediamola, allora, queste responsabilità. Intanto è già stato stabilito, anche processualmente, lo stretto rapporto fra il mancato attentato di Genova e quello di Milano.

Che cosa si disse esattamente il colonnello Santoro e il senatore Nencioni? E per il giovane Azzini, che non sta in piedi, telefonò anche in Questura?

Intanto si è avuta notizia di una cinquantina di comunicazioni giudiziarie emesse contro persone nelle cui abitazioni sono state effettuate perquisizioni, alcune delle quali avrebbero dato risultati positivi.

In provincia di Macerata

Scoperto a Visso un rifugio dei bombardieri neri

VISSO, 26. Il rifugio per i missini in fuga del quale ha parlato Vittorio Loi, uno dei giovani della banda fascista milanese che uccise il 12 aprile scorso la guardia di PS Antonio Marino, è stato trovato. Il rifugio si trova a Femate di Visso, una località che si trova ad oltre 900 metri di altezza, attualmente piena di neve.

no inverno, ha fatto insospettire i carabinieri di Visso. Dopo l'aver chiesta la custodia della magistratura di Camerino, informata dal capitano D'Ovidio comandante della compagnia carabinieri di Camerino, che si è subito messa in contatto con quella di Milano e precisamente con il dottor Viola che dirige le indagini.

Dal nostro corrispondente

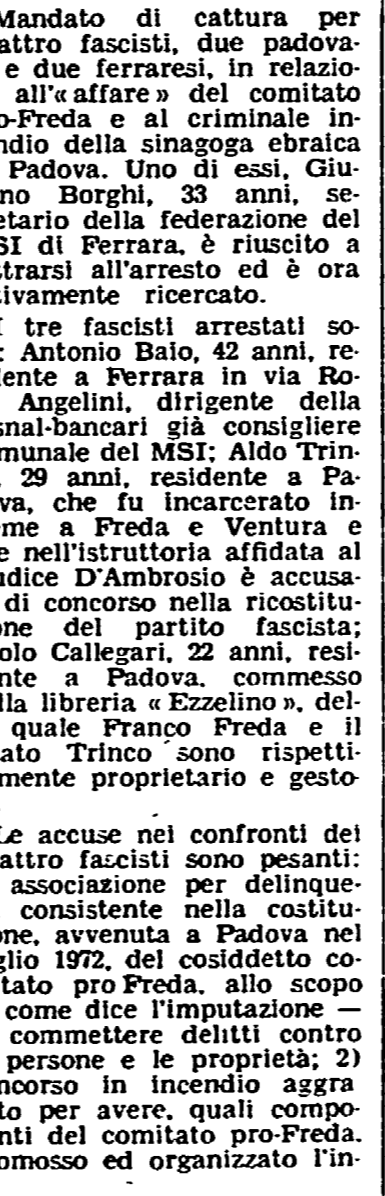
MANDATO DI CATTURA PER IL SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE FERRARESE DEL MSI

È riuscito a fuggire - Arrestati invece un dirigente del sindacato fascista dei bancari, il gestore e un commesso della libreria di Freda - Avevano dato vita ad un gruppo di difesa dell'editore accusato della strage di Piazza Fontana a Milano inviando poi lettere minatorie alla comunità israelita - La posizione del nipote di Balbo

Per l'incendio della sinagoga di Padova: aveva anche costituito il «Comitato pro-Freda»

MANDATO DI CATTURA PER IL SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE FERRARESE DEL MSI

È riuscito a fuggire - Arrestati invece un dirigente del sindacato fascista dei bancari, il gestore e un commesso della libreria di Freda - Avevano dato vita ad un gruppo di difesa dell'editore accusato della strage di Piazza Fontana a Milano inviando poi lettere minatorie alla comunità israelita - La posizione del nipote di Balbo



Il nipote di Italo Balbo, Claudio Orsi attualmente in carcere. Qui è ripreso durante il processo a Freda

l'8 settembre 1972, alla sinagoga ebraica di Padova, è stato rinvenuto nella casa di un fascista di Reggio Calabria. Altro elemento di notevole rilievo politico, oltre che giudiziario, è il conto corrente di cui il «Comitato pro-Freda» dispone presso il Credito agrario di Ferrara, la banca nella quale lavora Antonio Balbo, intestatario, con Borghi, dello stesso conto corrente. Proprio quel conto corrente, con il numero 06238 risulta essere stato intestato alla federazione del MSI di Ferrara fino alla estinzione, singolarmente avvenuta il 18 febbraio del '72, vale a dire lo stesso giorno in cui i fascisti hanno dato fuoco alla sinagoga di Padova.

Una di questi fogli, ad esempio, con tanto di lettera di degnità, è stato rinvenuto nella casa di un fascista di Reggio Calabria. Altro elemento di notevole rilievo politico, oltre che giudiziario, è il conto corrente di cui il «Comitato pro-Freda» dispone presso il Credito agrario di Ferrara, la banca nella quale lavora Antonio Balbo, intestatario, con Borghi, dello stesso conto corrente.

Inoltre, il dott. Fais dispone degli elementi delle tradizioni, dei contrasti spesso violenti che sono emersi dagli interrogatori e dai confronti. Particolarmente interessante, anche per il duro scontro cui ha dato luogo, risulta essere stato il confronto tra il federale Borghi e il notaio Brighenti, avvenuto martedì mattina nel carcere di Ferrara: dove Claudio Orsi è stato nel frattempo trasferito da San Vittore dovendo comparire, il 3 maggio, davanti al tribunale sotto l'accusa di detenzione di armi.

Prima udienza a Bolzano per un barbaro assassinio

In Assise il missino che uccise il cameriere

BOLZANO, 26. È iniziato oggi presso la Corte d'Assise di Bolzano il processo che vede imputati quattro «grossi calibri» dello squadristico fascista locale: quattro individui che furono protagonisti negli ultimi anni di una serie sanguinosa di provocazioni e di atti di teppismo squadristico sotto l'etichetta del cosiddetto Fronte nazionale della gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI. I quattro sono Carlo Trivini, imputato di omicidio e di duplice tentativo omicidio. Renzo Motter, Rossano Scarpa e Renato Papparella, imputati di omicidio subornazione di testimoni.

zione della gioventù aveva tentato di mettere in atto una provocazione cercando di attirare verso una sede del MSI, sita nella zona popolare della città, i manifestanti. Nella sede erano in attesa i picchiatori, verosimilmente armati. La provocazione non riuscì, ma gli squadristi, cui era rimasta in corpo la smania di colpire, se ne andarono in giro per alcuni locali cittadini, fin quando, a tarda notte, entrarono allo Joker club, un locale notturno della zona popolare. Verso le 3, nel locale, erano rimasti, dei fascisti, Carlo Trivini, noto nel giro col soprannome di Gobbo, e Renzo Motter, detto il Lollo. Il Gobbo, in particolare, molestava i clienti sedendosi e battendo colpi sui tavoli, finché non veniva invitato dal padrone del locale a smetterla.

Collusioni fra mafia e neofascismo

Attentato in un bar centrale di Messina

MESSINA, 26. Isolati dalla coscienza civile e democratica della città, gli ambienti mafiosi-fascisti, hanno stanotte dato un'altra prova della loro unica risorsa: quella della violenza, criminale e dinamitarda. Un ordigno è stato fatto esplodere contro uno dei più noti ritrovi cittadini, il bar «Sema», a due passi dal palazzo di giustizia e dall'università. La esplosione, avvenuta poco prima delle due, ha distrutto una vetrina del locale, mandando in frantumi la insegna e lesionato parte del soffitto.

Attentato in un bar centrale di Messina

Attentato in un bar centrale di Messina. Isolati dalla coscienza civile e democratica della città, gli ambienti mafiosi-fascisti, hanno stanotte dato un'altra prova della loro unica risorsa: quella della violenza, criminale e dinamitarda. Un ordigno è stato fatto esplodere contro uno dei più noti ritrovi cittadini, il bar «Sema», a due passi dal palazzo di giustizia e dall'università.

Attentato in un bar centrale di Messina

Attentato in un bar centrale di Messina. Isolati dalla coscienza civile e democratica della città, gli ambienti mafiosi-fascisti, hanno stanotte dato un'altra prova della loro unica risorsa: quella della violenza, criminale e dinamitarda. Un ordigno è stato fatto esplodere contro uno dei più noti ritrovi cittadini, il bar «Sema», a due passi dal palazzo di giustizia e dall'università.

Attentato in un bar centrale di Messina

Attentato in un bar centrale di Messina. Isolati dalla coscienza civile e democratica della città, gli ambienti mafiosi-fascisti, hanno stanotte dato un'altra prova della loro unica risorsa: quella della violenza, criminale e dinamitarda. Un ordigno è stato fatto esplodere contro uno dei più noti ritrovi cittadini, il bar «Sema», a due passi dal palazzo di giustizia e dall'università.

Attentato in un bar centrale di Messina

Attentato in un bar centrale di Messina. Isolati dalla coscienza civile e democratica della città, gli ambienti mafiosi-fascisti, hanno stanotte dato un'altra prova della loro unica risorsa: quella della violenza, criminale e dinamitarda. Un ordigno è stato fatto esplodere contro uno dei più noti ritrovi cittadini, il bar «Sema», a due passi dal palazzo di giustizia e dall'università.

Attentato in un bar centrale di Messina

Attentato in un bar centrale di Messina. Isolati dalla coscienza civile e democratica della città, gli ambienti mafiosi-fascisti, hanno stanotte dato un'altra prova della loro unica risorsa: quella della violenza, criminale e dinamitarda. Un ordigno è stato fatto esplodere contro uno dei più noti ritrovi cittadini, il bar «Sema», a due passi dal palazzo di giustizia e dall'università.

Pesante bilancio di sciagure per il « ponte » più lungo dell'anno

152 i morti sulle strade nella settimana di esodo

Le cause prime dei più gravi incidenti: sorpassi azzardati e non rispetto della precedenza - L'inchiostro per le sette vittime di Bari: guidava un sedicenne - Il 25 aprile quasi sette milioni di automobili in circolazione

In sette giorni 152 morti sulle strade. Al 93 morti dell'esodo pasquale, vanno infatti aggiunti quelli registrati nel giorno 24 e 25 aprile, quando sulle strade italiane il traffico è rimasto intenso perché molti hanno approfittato del lungo ponte fra Pasqua e la festa della Liberazione per proseguire la vita. Un bilancio pesante anche se inferiore a quello dell'anno scorso: un bilancio che ripropone con forza il problema della sicurezza sulle strade e quello di una intensificazione degli sforzi per la prevenzione degli incidenti, soprattutto in vista del periodo estivo. La sciagura più terribile resta quella accaduta sulla provinciale che da Cassano Murge, in provincia di Bari, porta alla « Foresta Mercatante » e che ha provocato la morte di sette persone.

Cure a morte, secondo i primi accertamenti, una notevole parte delle responsabilità per l'accaduto verrebbe attribuita al guidatore della « 127 », al sedicenne Giovanni Gentile, morto anch'egli nello scontro — il quale era sprovvisto di patente. Il ragazzo — che era in compagnia di un amico, Saverio Casella, di 15 anni, anch'egli vittima dell'incidente — si era impennato di nascosto delle chiavi della vettura, sottraendole dalla tasca della giacca del fidanzato della sorella, mentre quest'ultimo pranzava a casa sua.

Gli inquirenti, tuttavia, non escludono per ora che qualche responsabilità vi possa essere anche da parte del guidatore della vettura più piccola — a bordo della quale vi erano cinque persone — Vito Maria Campanale, di 65 anni. Si ritiene che la colpa di quest'incidente, al momento dell'impatto con la « 127 », viaggiasse nel centro della strada, anziché nella sua corsia. Si è appreso, comunque, che il Campanale guidava con molta calma ed, inoltre, la sua vettura, con cinque persone, viaggiava sicuramente ad una velocità moderata, anche per l'intenso traffico di veicoli che vi era a quell'ora sulla strada.

Fra le regioni che hanno registrato la maggiore intensità di traffico, va segnalata la Toscana. Un bilancio fatto dalla polizia stradale della regione, riguardante il periodo che va da venerdì scorso sino a Friday sera, « 40 secondi » circa, è stato quello di un milione e 337 mila di persone. Un bilancio fatto dalla polizia stradale della regione, riguardante il periodo che va da venerdì scorso sino a Friday sera, « 40 secondi » circa, è stato quello di un milione e 337 mila di persone.

In 5 anni popolazione mondiale aumentata di 285 milioni

L'ultimo bollettino mensile di statistica dell'ONU informa che la popolazione mondiale a metà 1971 era di 3 miliardi e 300 milioni di persone, contro 3 miliardi e 421 milioni nel 1967. Negli ultimi cinque anni la popolazione mondiale è dunque cresciuta di 285 milioni. In media la popolazione è aumentata di 57 milioni l'anno. Si può pertanto affermare che ogni anno la popolazione della Terra aumenta di una intera nazione se si fa riferimento alla popolazione dell'Italia o della Gran Bretagna.

Sempre a metà del 1971 la popolazione più numerosa era quella cinese, con 787 milioni di persone. Al secondo posto viene l'India con 550,4 milioni. Seguono l'URSS e gli Stati Uniti rispettivamente con 245,1 e 207,1 milioni.

Da soli questi quattro paesi hanno una popolazione di un miliardo e 789 milioni di abitanti pari a poco meno della metà della popolazione mondiale. L'India hanno se messe insieme un miliardo e 337 milioni di persone.

Albert Sabin lascia il laboratorio per la politica di ricerca

WASHINGTON, 26. Lo scoppio del vaccino contro la poliomielite, di cui Albert Sabin ha annunciato oggi in una intervista che abbandonerà — a 64 anni di età — l'attività di laboratorio, per dedicare tutto il suo tempo alla politica della ricerca scientifica.

Lo scienziato conserverà a tempo indeterminato l'incarico di direttore scientifico dell'Istituto nazionale americano del cancro, patrocinatore degli studi sulle cause del cancro durante i quali è stato scoperto, in collaborazione col dott. Giulio Tarro dell'Università di Napoli, un rapporto tra certi virus del raffreddore e il cancro.

Il dott. Sabin partirà alla fine del mese per l'Europa per partecipare a una serie di conferenze scientifiche internazionali, una delle quali si svolgerà a Parigi nel centenario del bicentenario della nascita di Pasteur.

Una grave decisione del senato accademico

Rimossa alla statale una lapide in memoria di Roberto Franceschi

Durante le feste pasquali il Rettore della Statale prof. Giuseppe Schiavinato ha fatto rimuovere la lapide in memoria di Roberto Franceschi che il Movimento Studentesco aveva fatto affiggere all'entrata dell'Aula Magna. In due lettere, la prima inviata ad un rappresentante del Movimento Studentesco, la seconda ai genitori dello studente ucciso di fronte alla Bocconi, il professor Schiavinato spiega la propria decisione affermando che « l'affissione della lapide è contraria con precise disposizioni di legge ».

La norma cui il rettore fa riferimento risale al 23 giugno del 1927 e stabilisce che non si possono far affiggere lapide o dedicare monumenti a persone morte da meno di dieci anni, salvo deroghe del Ministro degli Interni e previo parere della Soprintendenza provinciale alle Belle Arti.

La reazione del Movimento Studentesco è stata immediata. Teri mattina una delegazione composta da circa quaranta studenti si è recata dal Rettore, ma non è stata ricevuta. Nel pomeriggio è stata organizzata una manifestazione nel corso della quale la lapide rimossa è stata riassegnata.

Dopo una breve conferenza stampa alcune centinaia di studenti hanno formato un corteo che ha percorso l'interno perimetrale del cortile del Pilered ed è quindi uscito dall'Università inoltrandosi per via Albricci, piazzas Missoi,

leri notte nei pressi di Frosinone

Attentato con la dinamite ad un taliccio dell'Enel

Ieri notte alle 21,30 un gravissimo attentato è stato compiuto da ignoti contro una linea elettrica dell'Ente nazionale per l'energia elettrica in provincia di Frosinone. L'attentato dell'Enel è stato fatto saltare con una carica di dinamite alla periferia di Serrone. La cittadina, nella quale si trova la centrale elettrica di Serrone, è situata su un'isola di terra che si staglia nel lago di Bracciano. Ieri notte una carica di dinamite è stata fatta saltare con un ordigno fatto esplodere da un gruppo di carabiniere. I carabiniere che hanno aperto una inchiesta, in piazza Missoi, nella notte tra mercoledì e

Per migliori condizioni di vita

Protesta dei detenuti nel carcere di Perugia

Dal nostro corrispondente PERUGIA, 26. Protesta di detenuti nel carcere di Perugia: una dozzina di reclusi si sono barricati, dalle 15 circa di questo pomeriggio all'interno dell'intermedia del penitenziario. I detenuti intendono protestare per il trattamento e per la mancanza di assistenza ai loro compagni malati.

Dalle inferriate del locale nel quale i detenuti si sono rinchiusi, sporge un ampio lenzuolo (vi è scritto sopra «Chiamate la stampa») ed alcuni cartelli per pubblicizzare all'esterno la protesta. I detenuti hanno anche lanciato all'indirizzò del gruppo di giornalisti i cartelli che si è formato nelle immediate vicinanze del penitenziario, alcuni biglietti recanti pesanti accuse nei confronti della direzione carceraria.

Ecco il testo di uno di essi: «Un mese addietro hanno fatto morire un giovane di 34 anni con un intervento al varicocele per mancanza di assistenza non dei dottori, ma degli infermieri e agenti di custodia. Il morto si chiamava Cerenzia».

La direzione del carcere ha immediatamente organizzato un servizio di vigilanza all'interno e all'esterno del penitenziario.

La protesta si è conclusa la notte scorsa dopo che i detenuti hanno avuto la possibilità di parlare col giudice istruttore Miriani e col sostituto procuratore della Repubblica di Perugia.

I. C.

Dopo che il vero « Marino » ha scritto al giudice per scagionare Marino Sorrentino

Lollo: «Adesso voglio parlare»

Nuovo interrogatorio del missino Lampis

Il giovane afferma: «Prima non ero disposto a parlare per non fare il nome di Marino Clavo» — In trovabile il protagonista del colpo di scena — Nella notte il magistrato ha improvvisamente mandato a prendere dai carabinieri il netturbino neofascista — Un lungo interrogatorio durato oltre tre ore a palazzo di giustizia

Non si trova Marino Clavo. Lo studente universitario, protagonista del clamoroso colpo di scena nel quadro dell'inchiesta per il barbaresco tentativo di Primavalle, è irripetibile se si vuole usare un'espansione cara alla polizia. «E chi ci dice che esiste davvero?», ha commentato l'interrogatore, nel tentativo di ripartire alla grossa figuraccia, per non dire altro, fatta dal suo ufficio. Invece Marino Clavo esiste davvero. 20 anni, ex studente del Liceo Visconti, abitava sino a qualche tempo fa al quartiere Prati con la madre; ha sempre svolto attività politica per «Potere operaio» nella borghesia romana.

«Non mi presenterò perché temo di rimanere mesi e mesi in galera pur essendo innocente», così lui stesso ha spiegato, in una lettera inviata al dott. Sica, i motivi che lo spingono a non presentarsi a Palazzo di giustizia.

Il nome di Marino Clavo è venuto fuori l'altra notte nel corso di una conferenza stampa. «Sono io il «Marino» che voi cercate...», aveva scritto il giovane. Il «Marino», cioè, che domenica 15 aprile, poche ore prima della tragedia, era andato a trovarlo, assieme a Lollo, Aldo Speranza. Non era dunque Marino Sorrentino, l'altro giovane che è ancora perseguito, nonostante le dichiarazioni del Clavo, da un ordine di cattura per detenzione di esplosivi e da un avviso di reato per strage: le stesse accuse, cioè, che si continuano a muovere a Lollo e Clavo (questi, ieri, ha avuto il primo colloquio con i suoi avvocati). Il perché del grossolano errore della polizia — soprattutto dell'ufficio politico della questura, ancora diretto dal dott. Proenza nonostante il funzionario sia indiziato del grave errore degli investigatori — che viene a confermare il magistrato, è in parte spiegato dal sostituto procuratore dell'anno, «buono» quindi per essere anche sospettato per il rogo applicato a casa del magistrato, che si è direttamente definito «identico», nelle modalità, a quello che ha provocato due vittime in casa Mattei.

Ricevuta la lettera a Palazzo di giustizia, il dott. Sica ha immediatamente incaricato carabinieri e polizia di cercare Marino Clavo; sono stati controllati alberghi e pensioni, senza risultato; si sono cercati gli ultimi recapiti del giovane, senza successo. Del grave errore degli investigatori — che viene a confermare gli elementi di superficialità e leggerezza di un'inchiesta «costruita» a tavolino — ne è un esempio un altro fatto: il primo interrogatorio, che viene a confermare il magistrato, è durato un paio d'ore; al termine, non sono state rilasciate dichiarazioni. Comunque non si può negare che lo stesso Clavo abbia agito almeno con fioneria, avallando in pieno, senza chiedere nemmeno altri «riscontri». I formati dei poliziotti in ambienti ben informati di Palazzo di giustizia si è appreso che, dopo la comparizione sulla scena dell'inchiesta di Marino Clavo, «qualcosa è senz'altro cambiato»: cosa esattamente, potrebbe essere stabilito, si sostiene, solo se fosse rintracciato ed interrogato il Clavo: si è anche saputo che per gli inquirenti non sarebbe però cambiata «la sostanza dell'intera vicenda». Anche per Marino Sorrentino, contro Achille Lollo esisterebbero indizi definiti

«abbastanza consistenti» ma che non sembrano davvero la base di una indagine. Sarebbero due: una piantina trovata in casa del giovane di «Potere operaio», e nella quale sarebbero segnate indicazioni sull'abitazione del segretario della sezione missina di Primavalle; la visita compiuta dal giovane a casa di Speranza. «Il giovanotto conosceva bene l'indirizzo di Mattei ma non sapeva a quale piano, a quale stanza, e lo ha fatto abbassare il segretario missino... per questo si è rivolto al netturbino. Chi meglio di lui», dice il giudice, «non può essere sinteticamente indiziato di un reato tanto grave».

Comunque la comparsa di Marino Clavo ha significato anche un'altra cosa: da Roma è stato informato il magistrato di essere adesso disponibile a rispondere alle domande del dott. Sica. Non è esoso così il primo. Sica, ancor prima di formalizzare l'inchiesta, possa tornare di nuovo a sentire lo studente. Comunque sembra sicuro che Lollo, Clavo debba avvenire al massimo entro domani: perché lunedì al massimo il magistrato, che da quel giorno sarà impegnato nel «Numero one», dovrebbe passare gli atti alla sezione istruttoria. Anche questo imminente interrogatorio viene comunque avvolto nel mistero e nell'incertezza. Sembra infatti che il dottor Sica stia ricevendo pressioni insistenti «dall'alto» perché si tratti ancora l'indagine e continui a cercare indizi contro Lollo. Questo significa che sono ancora in agguato i teorici dell'inchiesta a senso unico, ai quali il caso «Marino» non sembra aver insegnato propro nulla.

Teri, infine, il dottor Sica ha interrogato altri testimoni: un giovane di «Potere operaio», una ragazza, due donne di Primavalle. Avrebbe tutti riferito su particolare colloquio con il figlio di un certo Clavo, che nel corso della notte il dott. Sica, il magistrato che conduce l'inchiesta sul tragico rogo di Primavalle, ha improvvisamente mandato a prendere dal netturbino Angelo Lampis, il missino che telefonò al Mattei per avvertirne l'attentato. Secondo quanto riferisce il capitano del nucleo traduzioni hanno prelevato Lampis dal domicilio pubblico dove alloggia con la famiglia a palazzo di giustizia. All'interrogatorio — che si è protratto per oltre tre ore — hanno assistito il capitano Cornacchia, del nucleo investigativo, e il capitano Nolaschi, del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Al momento di andare in macchina l'interrogatorio non si era concluso.



Marino Sorrentino (nella foto) non è quello che si trovava ad Achille Lollo nella visita ad Aldo Speranza prima del tragico rogo di Primavalle. «Quel «Marino» sono io», ha scritto al magistrato Sica, Marino Clavo, 20 anni, iscritto a «Potere operaio». Egli sostiene comunque di essere completamente estraneo al delitto

Spionaggio telefonico

I piani del «Mirage» in una agenzia di investigazioni

Il pubblico ministero Domenico Sica ha chiesto al giudice Giuseppe Pizzuti di contestare il reato di associazione per delinquere alle persone coinvolte nell'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche abusive.

Secondo il dottor Sica, gli investigatori privati che si dedicavano alle intercettazioni telefoniche — avrebbero creato una vera associazione il cui obiettivo era quello di commettere delitti come la violazione delle comunicazioni altrui o la corruzione di addetti a pubblici servizi.

Del reato suo, il dottor Pizzuti ha contestato a tre degli imputati il reato previsto e

punito dall'articolo 237 del codice penale, e cioè lo spionaggio politico militare.

Per il momento non si conoscono i nomi degli imputati colpiti da questo reato. C'è però da ricordare che nella sede dell'agenzia Morga, diretta da Alessandro Morgante, furono trovati i piani del «Mirage», l'aereo francese venduto ad Israele, e di alcune motovedette italiane. Augusto Fatale, un altro «detective» privato, invece era da tempo sospettato di aver posto sotto controllo gli apparecchi telefonici di alcune ambasciate di paesi dell'Europa Orientale.

La posizione degli imputati si va quindi aggravando e questo fatto, secondo quanto si dice negli ambienti giudiziari romani, dovrebbe tagliare la comunicazione giudiziaria: si tratta in particolare degli investigatori Augusto Fatale, Alessandro Morgante e Tom Ponzi, del tecnico della SIP Marcello Micozzi e dell'esperto in elettronica Bruno Mattoili.

Alto ufficiale rapito in Argentina

BUENOS AIRES, 26. Un alto ufficiale della gendarmeria argentina è stato rapito stamane a Cordoba da un gruppo di «Tupac Katari». Secondo il comando della gendarmeria, il comandante Jacobo Nasif è stato rapito, mentre lasciava la sua casa per recarsi al lavoro da un gruppo armato di dodici o tredici persone, tra le quali una donna.

Lettere all'Unità

I parlamentari del PCI sul blocco dei fitti

Caro Unità, *Il fascio presente che vorrei una risposta dei deputati comunisti in merito a questo fatto, io ho comperato qui in Como un appartamento e non lo posso avere perché è bloccato in base alla legge del 1969 che vieta di dare lo sfratto all'inquilino. È mai possibile che una compra in casa, compiendo tanti sacrifici, e poi non può averla? Aspettando una risposta in merito, saluto fraternamente.*

CARLO FONTANINI (Como)

Caro direttore,

vivo in una casa con l'affitto bloccato a 30 mila al mese. Per due che guadagnano appena 110 mila lire mensili, si tratta già di un prezzo molto alto, perché con quel poco solo ci è dovuto mantenere moglie e due figli (mangiare, luce, gas, vestiti ecc.). Però adesso sono anche molto precario: ho un solo stipendio e l'altro lo sblocco dei fitti. Egli ha già detto che ci farà questo discorso: a pagate 50 mila al mese, oppure si do lo sfratto e ne andrete ad abitare da un'altra parte. Come puoi comprendere, ci vorrà a trovare in una situazione drammatica. Due per un altro 20 mila lire, da aggiungere alle 30 mila che già pago per il fitto?

«Il maggior proprio che i nostri senatori del Pci facciano tutto il possibile perché sia prorogato il blocco dei fitti», gli ha detto il padrone di casa. Ha fatto un milione e se ci sarà lo sblocco se ne farà molti altri; invece per noi la alternativa sarà quella di andare a mezzo di una strada o morire di fame.

ERMINIA ESPOSTI (Cattolica - Forlì)

Gli aspiranti sergenti divisi dalla truppa

Caro Unità, *sono un militare di leva e vorrei raccontarti un episodio che è capitato da queste parti. Fino a qualche mese fa gli ACS (che sono gli allievi sottufficiali di complemento) dormivano in camerata insieme ai soldati. E' facile capire che tra questi aspiranti sergenti (che sono i nostri più diretti superiori) e i propri familiari, gli altri si veniva a creare un rapporto cameratesco e di amicizia, specialmente durante le esercitazioni. Essendo in modo umano, le punizioni venivano affibbiate solo in casi estremi. Ma poi è arrivata una precisa disposizione secondo la quale gli ACS devono passare subito nelle camerate separate dalla truppa. E' chiaro che si tratta di un dissenso per diffidenza e creare delle rotture fra noi truppa ed ex comandanti di squadriglia. E così anche molti loro cari, i propri familiari. In modo umano, le punizioni venivano affibbiate solo in casi estremi. Ma poi è arrivata una precisa disposizione secondo la quale gli ACS devono passare subito nelle camerate separate dalla truppa. E' chiaro che si tratta di un dissenso per diffidenza e creare delle rotture fra noi truppa ed ex comandanti di squadriglia. E così anche molti loro cari, i propri familiari.*

Questo è un aspetto che può sembrare insignificante a chi non c'è dentro, ma è che è un aspetto molto importante e grave. Per questa volta mi fermo qui. Ci sono molte cose da dire e penso che vi sarò verso ancora. Fratelli saluti.

LETTERA FIRMATA (Udine)

Penosa attesa per i pensionati statali

Signor direttore, *il settembre 1971 doveva essere la data stabilita per la corresponsione dell'aumento ai pensionati statali del ramo Difesa, corrispondente a quello autorizzato dal regolamento di Stato. Comunque l'aumento è stato corrisposto sinora soltanto alla metà dei pensionati. Interessati, in modo particolare, sono i pensionati dell'ufficio del Tesoro? Domando? Non sanno che i pensionati non possono aspettare tanto?*

All'onorevole Malagodi, titolare di questo ministero, dichiarare che ci ha completamente delusi e che non ha tenuto conto delle nostre come i suoi predecessori. All'on. Andreotti, si preghi di arrivare sino a lui, dicendoci chiaramente: «Se questa è la politica di centro, ben venga e presto la politica di sinistra. Con il comunismo, certe porcherie non ci sarebbero».

LETTERA FIRMATA da alcuni pensionati della Difesa (Torino)

I giovani scrivono dai Paesi socialisti

Jörg SIEGEL, Maupstrasse 63, 9611 Niederlungwitz / bei Glauchau - Rpubblica Democratica Tedesca (corrispondente con giovani dal 13 al 16 anni in tedesco e inglese).

Camelia PAUSESCU, str. Pecetei 8, U.I. 3-A - sec. 8 Bucarest - Romania (ha 17 anni).

Mary PINTER, Tancsics M. ut. 60 - Gödöllő - Ungheria (ha 13 anni, corrisponderebbe con coetanei in inglese).

Serghei N. ARTEMIJEV, ul. Lgovskaja 4-68 - 400088 Volgograd - URSS - è un giovane ingegnere, appassionato di filatelia, collezionista di dischi; corrisponderebbe in tedesco e in inglese).

Clara PÜRUCZKY, Feher-vári 105-a - Budapest - XI - Ungheria (ha 18 anni, corrisponderebbe in italiano).



Rubato tritico della bottega di Tiziano

Un furto di reperti archeologici (monete di epoca imperiale) è stato compiuto nel salone del restauri a Pompei. I ladri hanno agito il giorno di Pasqua, mentre gli scavi erano visitati da migliaia di turisti. I custodi del salone si sono accorti del furto soltanto l'altro ieri ed hanno avvertito i carabinieri: le indagini sono così cominciate con notevole ritardo.

Infine una buona notizia: un prezioso tritico di Bosch — «L'adorazione dei magi» — rubato il mese scorso da una chiesa della periferia di Bruxelles è stato ritrovato in una camera d'albergo. Cinque persone sono state arrestate. L'opera venne rubata nella chiesa di San Pietro nella notte fra il 30 e il 31 marzo. Nella foto: il tritico della bottega di Tiziano rubato nel Veneto.

Sulle scene il testo di Enzo Siciliano

«Cola di Rienzo» dedicato a un pubblico popolare



Di passaggio per la capitale, dopo l'anteprima ad Arezzo, la Compagnia che ha messo in scena per il Teatro di Roma, Vita e morte di Cola di Rienzo...

Tavola rotonda sulla collaborazione cinematografica tra Est e Ovest

NAPOLI, 26. Nell'ambito della IX «Rassegna cinematografica internazionale» che si svolge a Napoli...

Al Brancaccio ritorna il «pop»

Da questa sera il Teatro Brancaccio riapre i battenti per un nuovo ciclo di concerti pop. Come molti ricordano, quasi tre anni fa il teatro romano fu trampolino di lancio per una vera e propria escalation del pop anglosassone...

La commedia di Harold Pinter a Milano

«Il compleanno» tra un fiume di parole

L'ambiguità del vivere comune, che è uno dei motivi ricorrenti nell'opera del drammaturgo inglese, colta nell'edizione dell'Informativa 65 con la regia di Binazzi

Dalla nostra redazione. MILANO, 26. Encomiabile idea quella dell'Informativa '65, di mettere in scena — al Teatro Uomo — il compleanno di Harold Pinter, voce singolare e importante della drammaturgia inglese contemporanea...

Ieri sera

Conferma della Migliari a Rischiattutto

Con una vincita di 5 milioni e 400 mila lire Maria Luisa Migliari, la «gastronoma» torinese che abita a Calice Ligure in provincia di Savona, si è riconfermata ieri sera campionessa a Rischiattutto.

Mostre a Roma

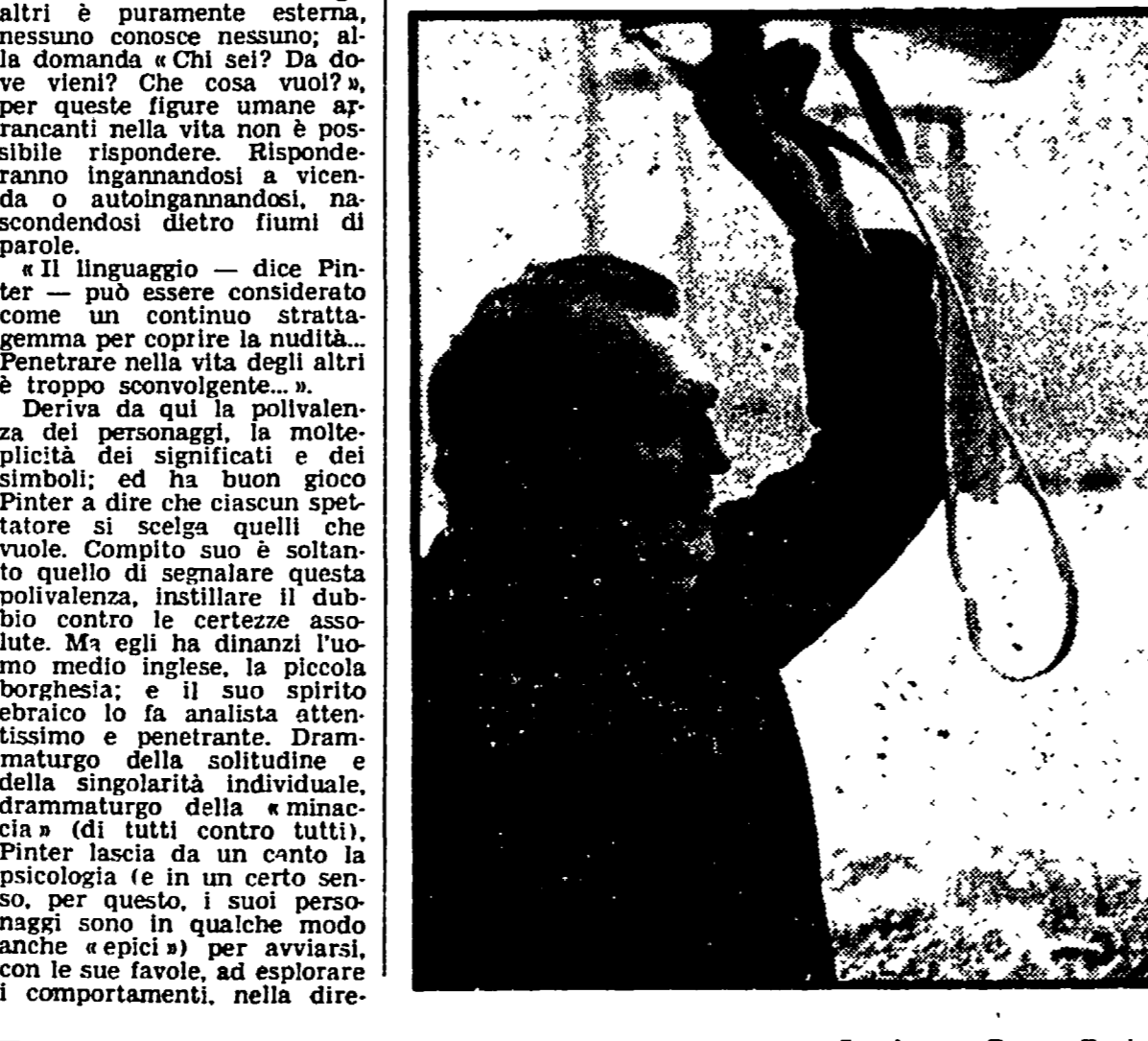
La vita che scorre di Shu Takahashi

Shu Takahashi. Galleria Rondanini, piazza Rondanini, 48; fino al 10 maggio; ore 10-13 e 17-20. Sotto il titolo di «Immagini germinali della vita che scorre», il pittore giapponese Shu Takahashi, che ha studiato a Roma dal 1963, presenta venti pitture e una trentina di incisioni davvero preziose...

RAI TV controcanale

UNA VITA SPRECATA — Nella sua linearità, il quarto telefilm della serie «Oggi in Italia», «Caterina», sceneggiato da Giovanna Gagliardo e diretto da Paolo Nuzzi, tratta parecchie ambientazioni. L'azione degli autori era quella, si intendeva, di indicare come frange energie, slanci generosi, preziose capacità umane possono venir umiliate e spreco in una società come la nostra, segnata dalle divisioni di classe (ma, in TV, notiamo per inciso, l'unica termine per messo è «ceto») è dominata ancora dai falsi «valori» borghesi.

Da pescatore a nuovo «vitellone» di Fellini



Si chiama Bruno Zanin il nuovo attore preso dalla strada da Federico Fellini per il suo nuovo film: «Amarcord». Ha 19 anni e pur essendo veneto, risiede a Lipari, dove si dedica alla pesca.

in breve

- Musica leggera a Portocervo. PORTOCERVO, 26. Dal 14 al 16 giugno si svolgerà a Portocervo in provincia di Sassari il primo Festival internazionale di musica leggera.
Sullo schermo «Le affinità elettive». PARIGI, 26. Uno dei più famosi romanzi della letteratura europea.
Pablo Casals in vacanza in Messico. GUADALAJARA, 26. E' l'ordine nelle cose della vita che prolunga l'esistenza...

Programmi

- GIORNI D'EUROPA (1°, ore 18,30). Fra le tradizioni più vive del passato culturale europeo, rivestono un particolare interesse e prestigio quelle manifestazioni popolari che si ripetono da secoli perpetuando usi e costumi d'un tempo.
STASERA (1°, ore 21). Con la puntata che va in onda oggi, il settimanale d'attualità condotto da Carlo Fusconi comincia il suo quinto mese di vita e propone questa sera due servizi.
MAMAN COLIBRI' (2°, ore 21,20). Va in onda questa sera l'adattamento televisivo della commedia di maggior successo firmata da Henry Bataille.

oggi vedremo

- UN DISCO PER LA RICOSTRUZIONE NEL VIETNAM. ON THE ROADS OF VIETNAM. SULLE STRADE DEL VIETNAM.
TV nazionale. 9,30 Trasmissioni scolastiche. 12,30 Sapere. 13,00 Ore 13. 13,30 Telegiornale. 14,00 Una lingua per tutti. 17,00 La gallina. 17,30 Telegiornale. 17,45 La TV dei ragazzi. 18,30 Giorni d'Europa. 19,15 Sapere.
Radio 1°. GIORNALE RADIO - Ore 7, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30.
Radio 2°. GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30.
Radio 3°. Ore 9,30; Radiocorale; 10; Concerto; 11; Radiocorale; 11,40; Musica Italiana; 12,15; Musica nel tempo; 12,30; Letteratura; 13,30; Concerto; 13,55; Opera sinfonica; 14,30; Concerto; 15,30; Concerto; 16,30; Concerto; 17,30; Concerto; 18,30; Concerto; 19,30; Concerto; 20,30; Concerto; 21,30; Concerto.

Gli obiettivi della conferenza regionale apertasi ieri

Continua la mobilitazione antifascista dopo la grande giornata di lotta del 25 aprile

Dalle imprese pubbliche la spinta per un diverso sviluppo economico

La relazione introduttiva dell'assessore Santarelli e gli interventi di Galluppi e del presidente della giunta Cipriani - Un controllo democratico da parte del Parlamento e delle Regioni sui programmi delle Partecipazioni statali - Per la piena occupazione - Il lavoro delle commissioni - I lavori si concluderanno domani

«Regioni e programmazione; il ruolo delle Partecipazioni statali per lo sviluppo economico del Lazio»; su questo tema si è iniziata ieri la conferenza indetta dalla Regione i cui lavori si protrarranno, tra dibattito in aula e nelle cinque commissioni, fino a sabato mattina. Circa seicento i delegati, in rappresentanza dei partiti democratici, dei sindacati, degli enti locali, delle forze sociali che si sono mostrate disponibili ad un discorso su un nuovo sviluppo economico e la programmazione democratica. Il convegno è stato aperto dal presidente della commissione Bilancio e programmazione, Franco Galluppi del PSDI. Egli ha innanzitutto sottolineato il significato e il valore della consultazione ampia ed articolata, svoltasi in preparazione di questo convegno, che ha coinvolto direttamente i sindacati, i consigli di fabbrica, le amministrazioni comunali, le organizzazioni dei contadini, dei ceti medi dei piccoli industriali. Galluppi ha poi rilevato come il centro della crisi che investe il paese si trovi nella stessa impresa pubblica, gestita al di fuori di un quadro programmatico generale e sostanzialmente in modo esclusivo dei problemi reali del paese, talvolta in contrasto con la sua natura ed il suo ruolo pubblico. Si tratta quindi di costruire ed affermare una strategia nuova e diversa per l'impresa pubblica.

Proteste per l'assenza del governo

Gli interlocutori principali della conferenza di governo e degli enti a partecipazione statale, non si sono neppure presentati ieri nell'aula del convegno. Si tratta di un atteggiamento gravissimo. Essi hanno rifiutato un confronto con la Regione su problemi di grande interesse generale, dimostrando così di voler respingere qualsiasi rapporto democratico con gli istituti che rappresentano la volontà popolare. «Il governo è latitante», ha sottolineato il compagno Paolo Cioni nel suo intervento. «C'è stato da parte governativa un sabotaggio, più o meno mascherato dalla diplomazia di Andreotti, nei confronti della conferenza. Ciò dimostra che questo governo rifiuta un qualsiasi dialogo reale su ogni tipo di politica di riforme e di programmazione che questo convegno intendesse rilanciare».

L'assenza del governo ha provocato la protesta di tutti gli intervenuti alla conferenza: le forze politiche e sociali hanno espresso, pur con intonazioni diverse, la loro comune condanna. I rappresentanti sindacali presenti hanno unitariamente sottolineato che «questa assenza è l'ultimo riprova del modo in cui il governo Andreotti-Malagodi intende i rapporti con le Regioni e le forze sociali e di come il comportamento del governo e le sue scelte di politica economica siano opposte a quelle dei lavoratori».

La compagna Anna Maria Cini, oggi stesso, presenterà a nome del gruppo comunista una interrogazione alla Camera protestando contro la mancata presenza dei rappresentanti del governo che, va detto, sono stati esplicitamente invitati dalla Regione e che avevano anche partecipato al loro incontro avuto tra la Regione ed Andreotti.

Ferma è stata la protesta del socialdemocratico Galluppi, il quale ha dichiarato che «l'assenza del governo e degli interlocutori pubblici è una ulteriore dimostrazione del tentativo di evasione nei confronti del progresso economico e sociale. Tale latitanza, e tale fuga dal confronto confermano che l'attuale governo non può o non vuole assecondare uno sforzo di programmazione per il risanamento economico delle imprese pubbliche, non è in grado di bloccare le spinte disgreganti del nostro sistema costituzionale, ma intende mortificare il processo di sviluppo e di sviluppo economico escano dalla latitanza per assicurare ai lavoratori della conferenza una presenza capace di dare una risposta concreta e precise assicurazioni in direzione della problematica che la regione Lazio, prima in Italia, ha sollevato, risultati degli incontri svolti con i rappresentanti del governo e dell'IRI, tuttavia, non lasciano molte speranze».

Una ulteriore dimostrazione del tentativo di evasione nei confronti del progresso economico e sociale. Tale latitanza, e tale fuga dal confronto confermano che l'attuale governo non può o non vuole assecondare uno sforzo di programmazione per il risanamento economico delle imprese pubbliche, non è in grado di bloccare le spinte disgreganti del nostro sistema costituzionale, ma intende mortificare il processo di sviluppo e di sviluppo economico escano dalla latitanza per assicurare ai lavoratori della conferenza una presenza capace di dare una risposta concreta e precise assicurazioni in direzione della problematica che la regione Lazio, prima in Italia, ha sollevato, risultati degli incontri svolti con i rappresentanti del governo e dell'IRI, tuttavia, non lasciano molte speranze».

Il presidente della giunta, il democristiano Cipriani, invece, ha sostenuto che «non bisogna drammatizzare: prima che la conferenza finisca qualcuno dei ministri verrà, è opportuno comunque - ha aggiunto successivamente - che qualcuno si faccia vedere, per evitare che quello che doveva essere un dialogo si esaurisca in un monologo». Persino il rappresentante dell'Unione Industriale ha espresso il suo rammarico per l'assenza governativa.

Galluppi e Santarelli hanno inoltre inviato un telegramma ad Andreotti perché sia presente alla conferenza una «qualificata rappresentanza del governo al fine di consentire e verificare i suoi orientamenti» e i tempi del dibattito e quelli impegni assunti in merito alla ripresa economica.

«La conferenza pertanto - ha aggiunto - dovrà applicarsi nella ricerca di un modo per il paese di trovare lo sviluppo autoprodotto che consenta la massima occupazione, il riequilibrio territoriale, una distribuzione più razionale delle risorse, l'ammodernamento tecnologico delle imprese, la tutela e la salvaguardia dell'equilibrio ambientale. In questa logica di programmazione, in questo quadro costituito dallo schema di sviluppo regionale, parte integrante del programma economico nazionale, devono essere riconsiderate le scelte e le iniziative dell'impresa pubblica, in modo subordinato alle scelte politiche ed al supporto delle politiche di progresso civile, definito dalla programmazione stessa».

Un discorso che vuole confrontare, intanto, la volontà delle Partecipazioni statali rispetto al meccanismo di sviluppo che opera nel paese, ad un nuovo tipo di sviluppo che colleghi i problemi dello squilibrio del Lazio alla questione centrale del Mezzogiorno, ad interventi infrastrutturali che financo stravolgono le logiche dell'assetto agricolo, al tipo di disponibilità per la produzione rapida ed ultimale dei beni pubblici e servizi sociali.

Ha preso poi la parola il presidente della giunta, il dc Cipriani, il quale ha voluto innanzitutto ribadire la funzione dell'Istituto regionale, che deve dare risposte adeguate ai problemi aperti nel paese. Per quanto riguarda l'impresa pubblica egli ha detto che va inserita in un processo di programmazione che sappia saldare momento nazionale e momento nazionale, coordinando ed integrando così tutti i livelli di governo e di democrazia politica.

L'assessore Santarelli ha poi svolto la relazione generale. Dopo un'analisi sulla crisi del modello di sviluppo dell'economia italiana, sugli squilibri strutturali esistenti nel Lazio e sulla collocazione del capitale pubblico nel paese e nella regione, l'assessore ha posto con forza la necessità di un controllo politico del sistema delle Partecipazioni statali a livello di Parlamento e in collegamento con le Regioni, al fine di esecutare i programmi delle Partecipazioni statali - ha aggiunto - debbono essere discussi e confrontati con le esigenze di cui le Regioni e le altre forze sociali organizzate sono portatrici».

Ma per risolvere il problema dell'occupazione sono necessari interventi anche nella agricoltura; obiettivo immediato è quello di far svolgere a Macerese una funzione più che di un centro di servizi, nell'economia agricola regionale. Le Partecipazioni statali inoltre dovrebbero quadrarsi nella politica regionale volta a stimolare l'associazionismo e a potenziare l'impresa diretta-coltivatrice».

b) infrastrutture: in linea generale - rileva la relazione - non è opportuno che le aziende di Stato si sostituiscano alle amministrazioni pubbliche nella programmazione e gestione di infrastrutture e servizi pubblici; compito di esse è solo intervenire nel momento esecutivo. Di conseguenza viene respinta la proposta della Attagliano-Palidoro. Per quanto riguarda le

strade, infatti, va realizzato l'asse trasversale Civitavecchia-Viterbo-Terzi-Rieti; e nel campo dei servizi le imprese pubbliche potrebbero invece intervenire per la costruzione dell'Università di Tor Vergata e l'«equilibrio territoriale»: si tratta di puntare sull'Alto Lazio, dove non esiste alcun processo di sviluppo in atto, valorizzando le risorse locali esistenti. Invece, l'industrializzazione di una industria con alto coefficiente d'occupazione e funzione economica trainante, potenziando il porto di Civitavecchia e la prospettata rinascita di Civitavecchia non soddisfa a queste esigenze: non è sulla industria di base infatti che bisogna puntare, ma su quella manifatturiera».

«La finanziaria regionale: le aziende di Stato si potrebbero inserire nel progetto di costituzione della Finanziaria regionale sia al livello di partecipazione finanziaria vera e propria, sia a livello di collaborazione tecnica. L'assessore ha concluso la sua relazione rilevando che la conferenza vuole aprire un discorso globale, in cui le richieste specifiche trovano una loro collocazione organica. Nel pomeriggio si è iniziato il dibattito che proseguirà anche domani. Tra gli altri è intervenuto il compagno Paolo Cioni, segretario regionale del PCI. Il suo intervento, ne daremo domani ampio resoconto, ha suscitato interesse e polemiche tra le altre forze politiche presenti.



Il corteo antifascista per le vie di Centocelle e la deposizione di una corona di alloro davanti alla lapide che ricorda alcuni caduti della lotta partigiana

Iniziativa nei quartieri e assemblee nelle scuole

Manifestazione unitaria a Spinaceto - Film e spettacolo di canzoni nel circolo di via Flavio Stilicone - Dibattito degli studenti del «Bernini» - Aggressione fascista contro allievi del liceo «Croce»

Dopo la grande giornata del 25 Aprile (che ha visto la presenza e la partecipazione di migliaia e migliaia di lavoratori e democratici alle 60 manifestazioni unitarie promosse nella città e in provincia) continua la mobilitazione nel quadro della settimana antifascista indetta dall'ANPI. Numerose iniziative vengono segnalate dai quartieri e dalle scuole.

Oggi a Spinaceto (ore 18) manifestazione unitaria con PCI, PSI, Sinistra dc, ACLI, UDI e Comitato di quartiere - nel corso della quale parlerà l'on. Galloni. Per le 19 è prevista una seduta straordinaria del consiglio della VI circoscrizione. Sempre oggi pomeriggio presso il circolo ferroviario in via Flavio Stilicone a Cinecittà (con inizio alle ore 16) si terrà una manifestazione organizzata dall'ARCI-UISP con l'adesione delle forze democratiche e antifasciste della zona. Sarà proiettato un film e subito dopo seguirà uno spettacolo di canzoni e un dibattito.

Particolare rilievo assumono le iniziative nelle scuole. Nell'istituto tecnico commerciale «Michelangiolo» è stata allestita una mostra antifascista. Assemblee affollate ed appassionanti si sono svolte nei giorni scorsi al «Tasso», all'«Armeni», al «Fermi» di Frascati, al Liceo «XXIII», al «Morgani», al «Francesco d'Assisi» al «Benito Mussolini», al «Gianni da Nocera», al «Giovanni da Verrazzani» e nelle scuole di Spinaceto. Oggi (alle 8.30) gli studenti dell'istituto tecnico «Bernini» si ritroveranno al CIVIS, dove interverrà il compagno on. Antoneo Trombadori; domani assemblea nel liceo classico «Cesario Lucilio». Analoghe iniziative avranno luogo nei prossimi giorni al «Righi» e al «Lagrange». Alle diverse manifestazioni nelle scuole hanno preso parte e parteciperanno ex partibus, esponenti della Resistenza e militanti antifascisti.

Un'aggressione è stata messa in atto ieri mattina dal sodalita teppaglia uscita dal covone di via Sommacampagna. Verso le 13, al termine delle lezioni, una banda di una ventina di picchiatori ha assaltato un gruppo di studenti del liceo «Benedetto Croce». Questo fatto segue altri episodi di violenza attuati dai fascisti nei giorni prima delle vacanze pasquali. I politici sono sopraggiunti con notevole ritardo.

La situazione creatasi al «Croce» è diventata intollerabile in parte anche per l'atteggiamento ambiguo della vigilia per impedire aggressioni. Una promessa rivelatasi alla prova dei fatti, sola-mente verbale.

Prosegue, intanto, la raccolta delle firme in calce alla petizione lanciata dall'ANPI. L'associazione partigiana ha invitato le organzzazioni impegnate nella raccolta delle firme. Un centinaio di sottoscrizioni già pronte nella sede provinciale dell'ANPI (via degli Scioi, 271; telefono 354886). Tutti i giorni dal 17 al 19.

Tra le varie prese di posizione contro il fascismo segnaliamo oggi quella della dodicesima circoscrizione che ha approvato un'annunzia (era-no assenti liberali e missini) un ordine del giorno in cui, tra l'altro, si chiede «alle autorità cittadine, provinciali, regionali e nazionali di voler operare affinché si superino al più presto i ritardi e le inadempienze nell'opera di trasformazione democratica e costituzionale delle strutture economiche e sociali interpretando le richieste pressanti delle masse popolari per le riforme e colpendo così alla radice gli interessi più retrivi e antinazionali che sono alla base di ogni avventura fascista».

TESSERAMENTO

Verso l'obiettivo dei 50.000 iscritti

Dopo il raggiungimento dei 45.000 iscritti tutte le sezioni e i circoli della FGGI sono impegnati a tornare entro il 1° Maggio l'obiettivo dei 50 mila comunisti per il 1973 nella provincia di Roma. Queste giornate di intensa presenza politica sono ovunque caratterizzate da un forte e puntuale impegno di proselitismo e di rafforzamento del Partito e dell'organizzazione giovanile comunista.

Intorno alla «Leva Togliati» si colgono giornalmente nuovi e significativi risultati. I compagni di Primavale hanno annunciato nel corso del 25 Aprile di avere reclutato al Partito 72 nuovi compagni. Altre tessere risultano fatte ieri dai compagni di Ostia Lido, di Borgata Fidene e di Vitinia.

La Federazione ha invitato tutte le sezioni a regolarizzare entro lunedì prossimo tutte le tessere già consegnate. Gruppo CAPITOLINO - Il gruppo consiliare del PCI è convocato per le ore 18 di questa sera in Campidoglio. Per tutte le sezioni della città e della provincia è disponibile, presso i centri di zona e di mandato, materiale di propaganda riguardante l'attuale situazione politica.

SEZIONE PPT.T. I compagni della Cellule Roma A-D e Roma Ferrovie, sono convocati unitamente alla segreteria della sezione stamane alle ore 10, in Federazione. CONGRESSO - ATAC ore 17 (Martedì).

ASSEMBLEE - M. Alicata: ore 19.30 (Falconi); Civitavecchia: ore 19.30; attivo femminile (F. Frisco); Settebagni: ore 20.30 (Filippini); Guidonia: ore 19, comitato cittadino (Ceresa); Celio Monti: ore 19.

CELLULA PANETTIERI, segreteria (Gianci); Campitelli: ore 19, attivo; Macao Statali: ore 19.30, segreteria; PPT.T.: ore 17.30, riunione della Cellula EUR con la segreteria della sezione. C.D. - Ciampino: ore 19.30; F. Aurelio Bravetta: ore 19, C.D. PCI-FGGI.

ZONE - ZONA NORD - Primavale: ore 19, assemblea Comitati di Circoscrizione e delle segreterie delle sezioni di Primavale, Torrevicchia, M. Mario, Ottaviano, Balduina (Caputo). CORSO IDEOLOGICO - Testaccio: ore 18, organizzato dalle sezioni di Testaccio e Sabia corso ideologico sul tema: «La donna non ha Resistenza» (A. M. Ciana).

CONSEGNA - Roma A-D: ore 19, assemblea (Quirino, Oddi); Ardeatina: ore 19, assemblea (Metello).

Monte Mario e dalla Polizia scientifica, il Caroselli avrebbe voluto togliersi la vita per motivi di salute. L'uomo si è suicidato in assenza della moglie - una professoressa che insegna in una scuola romana servendosi di una cinghia slacciata dalla serranda della finestra della camera da letto, e di una sedia che è stata trovata rovesciata ai suoi piedi.

Da 3 a 47 milioni il gettito complessivo dell'imposta di famiglia in un paese in provincia di Frosinone

ATINA: SCIOPERO CONTRO LE SUPERTASSE DECISE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

La protesta odierna è stata indetta dai sindacati con l'adesione dei partiti di opposizione - La decisione di aggravare pesantemente le imposte è stata presa dalla giunta presieduta dal dc Caira - Una iniqua vessazione - Dichiarazioni dei compagni Mancini (PCI) e Corsi (PSI)

Con l'espedito della gomma bucata

Derubato di quattordici milioni

La somma serviva a pagare gli stipendi degli insegnanti di una scuola elementare

Quattordici milioni di lire in contanti, pari agli stipendi degli insegnanti di una scuola elementare, sono stati rubati dall'automobile del segretario dell'istituto, mentre questi si era recato a chiamare un commista per fare riparare una gomma sgonfiata dagli stessi ladri. Il fatto è accaduto ieri, verso mezzogiorno, in via Salaria, vicino a piazza di Porta Maggiore, Elio Nardello, di 48 anni, segretario della scuola elementare «Damiano Chiesa», che si trova in via Marco Macchio 25, ieri mattina, come ogni fine mese, doveva ritirare gli stipendi della personale insegnante della scuola. Verso le 11 si è recato con la sua auto - una Fiat 47518 - in via del Milite, per prelevare la somma di quattordici milioni presso l'agenzia della Banca d'Italia. Sistemati i soldi dentro una borsa di pelle, il Nardello è risalito sulla sua auto per dirigersi verso la

scuola. Nel frattempo, però, il segretario era stato e pedinato da due giovani a bordo di una vespa «50», che hanno bucato una gomma della «124» mentre il proprietario era dentro la scuola. E' sceso dall'auto Nardello è arrivato in via Salaria si è dovuto fermare poiché la gomma si era sgonfiata. E' sceso dall'auto, ha smontato la ruota dal portabagagli la ruota di scorta. Ma anche questa era sgonfia, e quindi non gli rimaneva che recarsi da un commista. Sistemata la borsa con i soldi sotto il cruscotto dell'auto, il segretario ha allora chiuso la vettura e si è allontanato per cercare il meccanico. Proprio a questo punto sono intervenuti i due giovani - evidentemente remissivi appostati fino a quel momento - che hanno infranto il cristallo della portiera, e si sono impossessati del consistente bottino.

Sciopero generale oggi ad Atina, in provincia di Frosinone, contro le super tasse decise in maniera indiscriminata dal sindaco dc Caira e dalla giunta che egli presiede. La protesta, cui sono interessati tutte le categorie cittadine, si concluderà alle 24 di questa sera. Il comitato di agitazione, composto dai sindacati, dai partiti politici di opposizione e da rappresentanti della dc che disapprovano l'operato dell'attuale amministrazione comunale, ha rivolto un appello a tutta la popolazione perché partecipi con il suo sciopero. Un particolare invito è stato rivolto a «tutti gli uffici pubblici e privati, affinché sospendano le proprie attività». Un appello è stato indirizzato anche ai padri di famiglia affinché non mandino a scuola i propri figli e per esprimere così una protesta contro gli aumenti indiscriminati dei ruoli delle imposte di famiglia».

In relazione a quanto sta accadendo ad Atina, Emilio Mancini, della segreteria della federazione comunista di Frosinone, ha rilasciato una dichiarazione in cui, tra l'altro, si afferma: «La vicenda di cui è protagonista l'amministrazione comunale di Atina con la assurda elevazione delle imposte di famiglia da 3 a 47 milioni è una ulteriore conferma, per chi ne avesse ancora bisogno, di come certe forze gettono discredito a nome della sinistra e dei lavoratori locali e sulle istituzioni in generale. Elevare di tanto l'imposta di famiglia colpendo in particolare i lavoratori della Cartiera, gli artigiani e i commercianti, già in difficoltà per il modo con cui si è giunti all'applicazione dell'IVA, i contadini che ti-

piccola cronaca

Culle Al compagni Franco Palmieri e Fabio Romiti, della sezione «Mario Alicata», è nata una bellissima bambina di nome Daniela. Alla felice coppia è alla neonata giungano i fratelli auguri dei nonni Pierino e Silvana, dello zio Sergio e della redazione dell'«Unità».

Smarrimento Il compagno Luigi Perla, iscritto alla sezione «F. Aurelio Bravetta», ha smarrito la tessera della FGGI n. 97599. La presente vale come ditiola. Traffico La Ripartizione comunale del traffico informa che nella sottol-

Per il «golden boy» il campionato è finito con Lazio-Milan

Clamoroso: Rivera squalificato per 4 giornate e Rocco per 3 mesi

Espressioni irraguardose e lesive del prestigio dell'arbitro e dei guardialinee i «reali» commessi dal giocatore e dal tecnico - Le decisioni del giudice sportivo appaiono di eccessivo rigore - Il campo della Samp squalificato per una giornata

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Per la seconda volta consecutiva, a meno di tre mesi, non è possibile ripensamenti degli organi disciplinari della Lega Calcio, Gianni Rivera non potrà concludere il campionato. Il giudice sportivo, che ha preso in esame oggi il rapporto arbitrale che si riferiva alla partita Lazio-Milan (nei cui minuti di gioco Rivera era stato ammonito da Lo Bello) ha infatti deciso di squalificare per quattro giornate il capitano del Milan.

senza avvedersi della presenza di un guardialinee che si trovava alla sua spalle, espressamente al parimenti del prestigio dell'arbitro medesimo; sanzione aggravata perché capitano della squadra; recidivo con diffida in protesta verso gli ufficiali di gara.

L'arbitro di allontanarsi dal campo, condanna irraguardosa nei confronti dell'arbitro medesimo; recidivo in protesta verso l'arbitro.



LO BELLO ha appena annullato il gol di Chiarugi e quattro rossoneri, ad incominciare da RIVERA (il primo sulla sinistra della foto), esprimono con diversi atteggiamenti la loro costernazione

Le reazioni nel clan rossonero

BUTICCHI ACCUSA: «Lo Bello ci è ostile perchè non cedemmo Tresoldi al Siracusa»

Il presidente si presenterebbe dimissionario al C.D. di oggi - Le dichiarazioni di Rocco e del padre di Rivera

MILANO, 26. Il riserbo con il quale, in un primo tempo, i dirigenti del Milan avevano accolto le notizie provenienti dalla Lega ha finito per lasciare il posto alla irritazione ed alla costernazione. Il presidente Buticchi ha annunciato che domani al Consiglio Direttivo si presenterà dimissionario e che chiederà un'inchiesta federale su tutta la vicenda.

Il presidente della Sampdoria si dimette per protesta

GENOVA, 26. L'avvocato Mario Colantuoni, presidente della Sampdoria, si è dimesso dalla carica di presidente della società. La notizia è stata annunciata in una conferenza stampa indetta dalla società.

Per quanto riguarda l'ammonizione si prevedeva la squalifica per una giornata (al massimo due essendo Rivera capitano della squadra). Il giudice sportivo è andato ben oltre e forse non poteva fare diversamente stante il rapporto arbitrale ricevuto.

Seramente compromessa la corsa dei milanisti allo scudetto

Il Milan nei guai: col capitano salgono a sette i rossoneri «KO»

A Praga, nel match di Coppa delle Coppe con lo Sparta, si è infortunato Biasiolo (brutta distorsione alla caviglia) mentre Benetti, Sabadini, Belli, Sogliano e Prati affollavano già l'infermeria rossonera

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Sulla gioia del Milan finalista di Coppa della Coppa, è affollata per gli infortuni occorsi a Benetti, Sabadini, Belli, Sogliano e Prati, ospita da ieri sera anche Biasiolo. Una brutta distorsione alla caviglia destra rimediata sul finire della partita a Praga ha messo fuori uso il bravo centrocampista almeno per due giorni.

La Juventus (e cioè Agnelli) ha affrontato una spesa complessiva di 200 milioni! Si tratta di cifre folli, anche se il premio non si riferisce solo alle due partite con il Derby ma a tutto il lotto di partite eliminatorie che hanno portato la Juve in finale.

Il Milan dovrà far ricorso ad una ennesima prova di carattere del quale ha fatto sfoggio nell'ultimo incontro praghese. Rivera e compagni hanno risposto allo Sparta colpo su colpo.

Il sovietico Trifonov è il quarto straniero che iscrive il suo nome nell'albo d'oro del Gran Premio della Liberazione. Prima di lui erano riusciti i cecoslovacchi Kvapil e Labus e l'anno scorso l'altro sovietico Osinov. E' invece la prima volta che nella storia della gara i primi tre posti dell'ordine d'arrivo sono conquistati da tre stranieri e per di più di tre differenti nazionalità: alle spalle di Trifonov si sono infatti classificati il cecoslovacco Stejskal e il tedesco della RDT Diers.

Sciopero in Uruguay dei calciatori

MONTEVIDEO, 26. Si è iniziato oggi in Uruguay uno sciopero indetto dal sindacato dei calciatori professionisti, in seguito a divergenze con la Federazione.

Conclusa la preparazione delle due squadre romane

Forse Re Cecconi a Torino

Roma invariata contro i «viola»

Se il centrocampista biancazzurro dovesse dare forfait, Mazzola giocherà al suo posto

Roma e Lazio hanno pressoché completato la preparazione per le partite di domenica che vedranno i giallorossi opposti alla Fiorentina all'Olimpico ed i biancazzurri di scena a Torino in casa dei granata.

Il risultato probabile del match nel clan biancazzurro nessuno si sbilancia, nemmeno il presidente Lenzi che per solito è prodigo di previsioni ottimistiche: l'impressione è che la Lazio si accenti di un pareggio, nella speranza che poi nel match successivo i granata battano il Milan, dando seguito concreto alle loro promesse di rivalsa contro i rossoneri (dal quali sono divisi da fieri motivi polemici).

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. La Juventus (e cioè Agnelli) ha affrontato una spesa complessiva di 200 milioni! Si tratta di cifre folli, anche se il premio non si riferisce solo alle due partite con il Derby ma a tutto il lotto di partite eliminatorie che hanno portato la Juve in finale.

Premi-Juve: 15 milioni per ogni giocatore?

Secondo notizie provenienti da fonte attendibile i giocatori della Juventus avrebbero ricevuto un premio eccezionale per essere arrivati alla finale della coppa dei Campioni: ben 15 milioni a testa, vale a dire che calcolando anche la somma concessa alle riserve ed ai tecnici.

Il milanista Eddy Merckx ha vinto il prologo a cronometro del giro di Spagna ciclistico percorrendo sei chilometri in 72"2. Merckx vestirà la maglia di «leader» domani nella prima tappa da Calpe a Murcia di 167 chilometri. Merckx ha preceduto il portoghese Agostinho di 3"2. Terzo lo spagnolo Linarex, quarto Ocana, il grande rivale di Merckx.

Merckx vince il prologo del Giro della Spagna

GALPE, 26. Il belga Eddy Merckx ha vinto il prologo a cronometro del giro di Spagna ciclistico percorrendo sei chilometri in 72"2. Merckx vestirà la maglia di «leader» domani nella prima tappa da Calpe a Murcia di 167 chilometri.

Il milanista Eddy Merckx ha vinto il prologo a cronometro del giro di Spagna ciclistico percorrendo sei chilometri in 72"2. Merckx vestirà la maglia di «leader» domani nella prima tappa da Calpe a Murcia di 167 chilometri.

Il Gran Premio della Liberazione

Un successo che è merito di tanti compagni e amici

A tutti l'affettuoso ringraziamento del nostro giornale

Il sovietico Trifonov è il quarto straniero che iscrive il suo nome nell'albo d'oro del Gran Premio della Liberazione. Prima di lui erano riusciti i cecoslovacchi Kvapil e Labus e l'anno scorso l'altro sovietico Osinov. E' invece la prima volta che nella storia della gara i primi tre posti dell'ordine d'arrivo sono conquistati da tre stranieri e per di più di tre differenti nazionalità: alle spalle di Trifonov si sono infatti classificati il cecoslovacco Stejskal e il tedesco della RDT Diers.

Il risultato probabile del match nel clan biancazzurro nessuno si sbilancia, nemmeno il presidente Lenzi che per solito è prodigo di previsioni ottimistiche: l'impressione è che la Lazio si accenti di un pareggio, nella speranza che poi nel match successivo i granata battano il Milan, dando seguito concreto alle loro promesse di rivalsa contro i rossoneri (dal quali sono divisi da fieri motivi polemici).

Il risultato probabile del match nel clan biancazzurro nessuno si sbilancia, nemmeno il presidente Lenzi che per solito è prodigo di previsioni ottimistiche: l'impressione è che la Lazio si accenti di un pareggio, nella speranza che poi nel match successivo i granata battano il Milan, dando seguito concreto alle loro promesse di rivalsa contro i rossoneri (dal quali sono divisi da fieri motivi polemici).

Lo Bello arbitrerà il 2 a Copenaghen

Il 2 maggio l'arbitro internazionale Concetto Lo Bello, condiviso in funzione di guardialinee da Paolo Toselli e Domenico Serafini, dirigerà a Copenaghen la gara Danimarca-Cecoslovacchia, valevole quale eliminataria dei campionati mondiali di calcio.

Coppa Italia: varesini super con la Scatto (108-72)

Ignis contro la Partenope per accedere alla finale

L'incontro si svolgerà stasera al «Palazzetto»

IGNIS: Rusconi 6, Flaborea 8, Bartolucci 2, Bissola 10, Zanilli 15, Morici 10, Menghini, Potot 9.

SCATTO IBP: Fossali 5, Quaresima 17, Lupariello 10, Ricci, Bastianoni 19, Tardoli 1, Andreucci 14, Cavallini 4.

USCITO PER CINQUE FALLI: Bissola.

L'Ignis di Varese e la Partenope di Napoli sono state le squadre del raggruppamento romano che, questa sera, al Palazzetto dello Sport di Roma si sono opposte in semifinale di Coppa Italia che vedrà impegnate le quattro compagini vincitrici rispettivamente di Varese, Varese, Varese, Varese.

E l'eroe della serata, è bene dirlo, è stato stato il capitano Morse, decisamente incontentabile per il quindicesimo romano che ha segnato qualcosa come 38 punti nel ventotto minuti durante i quali è rimasto in campo e certo avrebbe portato il suo bottino personale vicino ai «50» se una distorsione al ginocchio non lo avesse bloccato e costretto alla panchina.

Festeggiatissimo dallo sportivo pubblico è stato anche Meneghini, che come nel finale tricolore contro il Simmenthal, ha giocato con il setto nasale protetto da una speciale maschera facciale. Ma scartando alcune note di cronaca: parte con decisione la squadra varesina e la Scatto si difende con difficoltà: al 5 i gialloblù sono in testa con quattro punti (2 a 8) e tre minuti dopo hanno già raddoppiato il punteggio dei rivali: 24 a 12 con sedici punti di Morse.

Su fronte della Scatto IBP, Quercia regge bene il confronto diretto con l'americano e cerca di ricucire alla meno peggio le maglie nel secondo tempo della propria squadra. Cinque minuti trascorrono da Quercia, infatti, permettono ai romani di arrivare a due sole lunghe distanze (24 a 12 e 19 a 20). Il grido di gioia per l'atteso «aggancio» comunque, si spegne nella gola del duemila fascista locale.

Ne ripropone la musica è nettamente diversa. La Scatto IBP paga visibilmente lo sforzo sostenuto nella prima parte della gara e comincia a perdere colpi su colpi. Al 42 è già sotto agli avversari di diciannove punti (48-67) e all'8, quando esce per infortunio Morse, il punteggio è di 74 a 50.

Su fronte della Scatto IBP, Quercia regge bene il confronto diretto con l'americano e cerca di ricucire alla meno peggio le maglie nel secondo tempo della propria squadra. Cinque minuti trascorrono da Quercia, infatti, permettono ai romani di arrivare a due sole lunghe distanze (24 a 12 e 19 a 20). Il grido di gioia per l'atteso «aggancio» comunque, si spegne nella gola del duemila fascista locale.

Il risultato probabile del match nel clan biancazzurro nessuno si sbilancia, nemmeno il presidente Lenzi che per solito è prodigo di previsioni ottimistiche: l'impressione è che la Lazio si accenti di un pareggio, nella speranza che poi nel match successivo i granata battano il Milan, dando seguito concreto alle loro promesse di rivalsa contro i rossoneri (dal quali sono divisi da fieri motivi polemici).

Sintomi di fiduciosa ripresa dopo le misure del governo di Belgrado

IL MADAGASCAR DOPO LA SVOLTA DELL'OTTOBRE 1972

Jugoslavia: 'economia verso la stabilizzazione

Primi passi di una strada lunga e difficile — Il numero delle aziende gravemente in crisi è sceso da 2.000 a 200: queste saranno integrate in altri complessi — Continua, anche se rallentata, l'ascesa dei prezzi — E' necessario un miglioramento della pianificazione

LA LOTTA DEI COMUNISTI MALGASCI PER L'UNITÀ DELLE FORZE POPOLARI

Mezzo secolo di battaglie spesso sanguinose conferiscono all'AKFM un ruolo insostituibile — Le trasformazioni rivoluzionarie avviate dal governo militare possono andare avanti solo con il sostegno attivo delle grandi masse — Necessità di superare le contraddizioni in seno alla sinistra

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 26.

La paura, le preoccupazioni, gli accenti latenti di una crisi... Per la verità il problema non può ancora dirsi risolto...

zione è stato di oltre il 7%, molto vicino quindi alle previsioni.

Per la verità il problema non può ancora dirsi risolto... Alla recente, prima assemblea generale della Federazione jugoslava...

termine del nostro sviluppo.

Nel novembre scorso si calcolava che circa duemila aziende sarebbero cadute sotto i rigori della legge varata per combattere la insolvenza...



TANANARIVE — Morti e feriti nelle strade della capitale malgascia. E' un momento della drammatica repressione di un anno fa, quando — nel maggio del 1972 — la protesta studentesca incrinò il regime di Tsiranana

Nostro servizio TANANARIVE, aprile.

Nell'archivio dell'AKFM c'è ancora copia di un documento del settembre 1969; vale la pena di segnalarne alcuni passaggi: «Signore, l'importanza delle elezioni del 1° settembre certamente non le sfugge...»

tito riuscì ad ottenere nel 1969, e a mantenere, ininterrottamente, la schiacciante maggioranza...

«L'AKFM nacque nel 1958 da un congresso tenuto a Tananarive, con la confluenza di gruppi diversi, nazionalisti, progressisti, marxisti. Il partito riuscì ad ottenere nel 1969, e a mantenere, ininterrottamente, la schiacciante maggioranza...»

pressoché analoga a quella del 1969, ma la polemica contro questi è molto dura: «L'AKFM non aveva sposato fino in fondo la legalità di Tsiranana...»

«Incontro l'ufficio politico dell'AKFM; mi dice licenziò Andrianjato, presidente del partito, sindaco di Tananarive e pastore della chiesa metodista malgascia...»

La proposta di una nuova «Carta atlantica»

Kissinger e l'Europa

PROPRIO per la loro sospettosa cautela, sono significativi i commenti, con cui sono stati accolti fuori degli Stati Uniti i nuovi programmi internazionali del governo di Washington...

Sembra avviata un'opera di assetto e di ristrutturazione dell'economia senza eccessivi traumi...

«Sembra avviata un'opera di assetto e di ristrutturazione dell'economia senza eccessivi traumi...»

Ogni giorno emergono clamorosi particolari dell'affare Watergate

Nixon falsò i sondaggi d'opinione con fiumi di risposte a proprio favore

Come venne influenzata l'inchiesta d'una stazione TV sulla reazione dei cittadini al minamento del porto di Haiphong - Mitchell si riserva di parlare «al momento e nel luogo opportuno» - Nixon ottiene l'appoggio di Spiro Agnew, ma Laird rifiuta decisamente l'incarico di «attuare» il repulisti

Alimentando i disordini anti-Allende

Cile: la DC punta sull'inflazione

Proposte demagogiche di aumenti salariali e organizzazione di azioni di violenza per suscitare nel paese un clima di tensione

Dal nostro corrispondente SANTIAGO DEL CILE, 26.

Con energiche parole pronunciate al congresso stampa sovietico per il pomeriggio, il presidente Allende ha risposto all'assurda campagna montata dai quotidiani della destra...

WASHINGTON, 26.

Le rivelazioni sullo scandalo «Watergate» si fanno ogni giorno più numerose e più gravi, mentre l'imbarazzo della Casa Bianca cresce...

Non si sa in quanti casi Nixon sia intervenuto per modificare i sondaggi...

«Watergate» si fanno ogni giorno più numerose e più gravi, mentre l'imbarazzo della Casa Bianca cresce...

Il governo Ramanantsoa sta avviando la realizzazione del programma di sviluppo...

Primo successo

Il governo Ramanantsoa sta avviando la realizzazione del programma di sviluppo...

RIUNITO il CC del PCUS

MOSCA, 26.

Si è aperta oggi a Mosca una riunione del Comitato centrale del PCUS...

Trattative fra i sindacati e la Renault

PARIGI, 26.

Parziale ripresa del lavoro, questa mattina, allo stabilimento della Renault di Flins...

Arturo Baroli

Colloqui tra Dom Mintoff e Gheddafi

LA VALLETTA, 26.

Il primo ministro di Malta Dom Mintoff è partito oggi per Tripoli per colloqui con il presidente Gheddafi...

SANTIAGO DEL CILE, 26.

La delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pagetta, Antonio Carlier e Franco Saltarello, ha lasciato questa mattina Santiago del Cile...

Ha lasciato ieri il Cile la delegazione del PCI

SANTIAGO DEL CILE, 26.

La delegazione del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pagetta, Antonio Carlier e Franco Saltarello...

Renato Sandri

(I due precedenti servizi sono stati pubblicati sull'Unità del 24 e del 25 Aprile).

Mentre oggi a Parigi si incontrano i rappresentanti della RDV e degli USA

Minacce americane di bombardare Hanoi

I partigiani nei sobborghi di Phnom Penh

Forze di liberazione cambogiane attestate su un ampio tratto della sponda orientale del Mekong - Attaccata con razzi la base aerea della capitale

Radio Hanoi denuncia un piano di Thieu che viola gli accordi di Parigi - Giap: «Gli imperialisti mirano a imporre il neocolonialismo nel Sud Vietnam»

Per il dialogo Hanoi-Washington

Il pericolo viene dai ricatti USA

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26. Domani mattina, alle 10, i due ministri degli Esteri del Nord Vietnam, Nguyen Co Thieu e il sottosegretario americano William Sullivan si ritroveranno a Parigi per fare il punto sullo stato di applicazione degli accordi di Parigi. L'ultimo incontro, secondo quanto affermano le autorità americane, dovrebbe durare alcuni giorni e preparare una nuova fase dei negoziati. I due principali negoziatori degli accordi di Parigi, Giap e Nixon, si incontreranno a Parigi il 27.

Parigi, 26. Domani mattina, alle 10, i due ministri degli Esteri del Nord Vietnam, Nguyen Co Thieu e il sottosegretario americano William Sullivan si ritroveranno a Parigi per fare il punto sullo stato di applicazione degli accordi di Parigi. L'ultimo incontro, secondo quanto affermano le autorità americane, dovrebbe durare alcuni giorni e preparare una nuova fase dei negoziati. I due principali negoziatori degli accordi di Parigi, Giap e Nixon, si incontreranno a Parigi il 27.

WASHINGTON, 26. Alla vigilia dei colloqui parigini fra il vice ministro degli Esteri della Repubblica democratica del Vietnam Nguyen Co Thieu, e il sottosegretario di Stato USA, William Sullivan, il segretario alla Difesa americano, Elliot Richardson, ha apertamente minacciato la ripresa dei bombardamenti contro il Nord Vietnam. È la prima volta dopo la firma dell'accordo di pace, che un membro del governo di Washington parla senza mezzi termini di questa drammatica possibilità. Richardson ha ventilato la minaccia nel corso di una conferenza stampa alla base militare di McClellan, in California, e ha cercato di giustificare con le solite accuse al Nord Vietnam di violare l'accordo di pace. Per indurre l'altra parte a rispettare il cessate-il-fuoco — ha detto il ministro — il governo americano ha studiato un'ampia serie di possibilità, che vanno dai negoziati diplomatici, fino alla ripresa dei bombardamenti contro la RDV. È escluso invece un nuovo invio di truppe terrestri nel Sud Vietnam.

PHNOM PENH, 26. Le forze di liberazione sono ormai alla periferia di Phnom Penh, su cui premono con una manovra a tenaglia; a est le avanguardie curatrici si sono attestate per un lungo tratto sulla sponda orientale del Mekong; a ovest le forze di liberazione hanno un rasoio di Phnom Penh, il campo aereo di Phnom Penh, causandosi il nemico pesanti perdite in uomini e mezzi. Le avanguardie curatrici di Phnom Penh sono state liberate. La liberazione americana continua sui suoi massicci bombardamenti concentrando il prevalentemente attorno a Phnom Penh (sotto gli occhi del mondo), il paese della popolazione della città nel tentativo di alleggerire la pressione dei partigiani sulle truppe di Lon Nol.

PARIGI, 26. Le forze di liberazione sono ormai alla periferia di Phnom Penh, su cui premono con una manovra a tenaglia; a est le avanguardie curatrici si sono attestate per un lungo tratto sulla sponda orientale del Mekong; a ovest le forze di liberazione hanno un rasoio di Phnom Penh, il campo aereo di Phnom Penh, causandosi il nemico pesanti perdite in uomini e mezzi. Le avanguardie curatrici di Phnom Penh sono state liberate. La liberazione americana continua sui suoi massicci bombardamenti concentrando il prevalentemente attorno a Phnom Penh (sotto gli occhi del mondo), il paese della popolazione della città nel tentativo di alleggerire la pressione dei partigiani sulle truppe di Lon Nol.

PARIGI, 26. Le forze di liberazione sono ormai alla periferia di Phnom Penh, su cui premono con una manovra a tenaglia; a est le avanguardie curatrici si sono attestate per un lungo tratto sulla sponda orientale del Mekong; a ovest le forze di liberazione hanno un rasoio di Phnom Penh, il campo aereo di Phnom Penh, causandosi il nemico pesanti perdite in uomini e mezzi. Le avanguardie curatrici di Phnom Penh sono state liberate. La liberazione americana continua sui suoi massicci bombardamenti concentrando il prevalentemente attorno a Phnom Penh (sotto gli occhi del mondo), il paese della popolazione della città nel tentativo di alleggerire la pressione dei partigiani sulle truppe di Lon Nol.

SAIGON, 26. Il vescovo ausiliare di Detroit, Monsignor Gumbleton, ha fatto consegnare ai giornalisti stranieri a Saigon una dichiarazione sui detenuti civili nel Sud Vietnam. La dichiarazione, che reca la firma anche del segretario di Monsignor Gumbleton, Robert Manning, il quale ha soggiornato in forma privata nel Sud Vietnam, dice tra l'altro: «Siamo venuti nel Sud Vietnam per renderci conto sul posto del problema dei prigionieri politici, ma che è stato impossibile entrare nelle carceri o avere contatti con i detenuti, mentre «esistono prove documentate» che nelle prigioni sud-vietnamite si trovano prigionieri politici a differenza di quanto afferma Thieu.

VIENTIANE, 26. E' giunto oggi a Vientiane, proveniente da Hanoi, Phoum Vanthien, segretario generale del Fronte patriottico Lao e capo della delegazione che ha negoziato con il governo di Souvanna Phouma la nuova costituzione del Laos per circa due mesi. È stato costretto a restare a Sam Neua, capitale del Laos Phoumi, che è mancato dalla capitale amministrativa del Laos per circa due mesi. È stato costretto a restare a Sam Neua, capitale del Laos Phoumi, che è mancato dalla capitale amministrativa del Laos per circa due mesi.



PHNOM PENH - Un soldato di Lon Nol sorregge un commilitone gravemente ferito da una gamba nel corso dei combattimenti di ieri che hanno portato i partigiani ad impadronirsi di diverse postazioni nemiche, a undici chilometri dalla capitale

La Svezia condanna i bombardamenti in Cambogia

STOCOLMA, 26. Il ministro degli Esteri svedese Krister Wickman ha accusato oggi gli Stati Uniti di condurre bombardamenti indiscriminati in Cambogia. In una dichiarazione in Parlamento, Wickman ha affermato che il governo svedese non può accettare che una grande potenza sia coinvolta in una guerra civile di un piccolo paese, e ha sottolineato che i bombardamenti in Cambogia sono un'azione tanto più pericolosa in quanto colpiscono la popolazione civile.

PARIGI, 26. La Svezia condanna i bombardamenti in Cambogia. Il ministro degli Esteri svedese Krister Wickman ha accusato oggi gli Stati Uniti di condurre bombardamenti indiscriminati in Cambogia.

Le gravi iniziative di Tel Aviv contro il Libano accrescono la tensione

SEI CACCIA ISRAELIANI HANNO SORVOLATO BEIRUT

Riesplode la polemica tra il governo di Parigi e quello di Tel Aviv sul presunto trasferimento di aerei «Mirage» da basi libiche al territorio egiziano — Il Cairo e Tripoli smentiscono

BEIRUT, 26. Aerei israeliani hanno sorvolato per due volte Beirut provocando un «bang supersónico» che ha fatto tremare i vetri della capitale libanese. Il ministro della Difesa di Beirut ha annunciato che gli israeliani hanno effettuato tre sorvoli del Libano, con due aerei per ciascun volo, a quote variabili tra i 9.000 e i 10.000 metri. Ogni volta che i nostri aerei di pattugliamento sono stati intercettati, ha affermato il ministro, essi hanno investito in retta e sono rientrati nelle loro basi. Numerose formazioni di caccia israeliani, però, si sono trovate in quelle zone.

BEIRUT, 26. Aerei israeliani hanno sorvolato per due volte Beirut provocando un «bang supersónico» che ha fatto tremare i vetri della capitale libanese. Il ministro della Difesa di Beirut ha annunciato che gli israeliani hanno effettuato tre sorvoli del Libano, con due aerei per ciascun volo, a quote variabili tra i 9.000 e i 10.000 metri. Ogni volta che i nostri aerei di pattugliamento sono stati intercettati, ha affermato il ministro, essi hanno investito in retta e sono rientrati nelle loro basi.

Il Giappone paralizzato da un grande sciopero

TOKIO, 26. La vasta zona di sciopero della storia giapponese ha cominciato da oggi a scongelare il settore dei trasporti ferroviari. Gli sciopero ha provocato di tutto il Giappone, provocando la paralisi di numerose attività in tutte le maggiori città.

MOSCA, 26. La ripresa, ieri ad Helsinki, delle consultazioni preparatorie della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, vengono seguite a Mosca con viva attenzione. Si tratta della quarta fase delle consultazioni iniziate lo scorso novembre e, probabilmente, a giudizio degli osservatori, di quella conclusiva. In un commento pubblicato ieri sera, le agenzie esprimevano l'auspicio che essa giungerà alla decisione di convocare l'assise pan-europea a livello dei ministri degli Esteri entro la fine del prossimo giugno.

MOSCA, 26. La ripresa, ieri ad Helsinki, delle consultazioni preparatorie della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, vengono seguite a Mosca con viva attenzione. Si tratta della quarta fase delle consultazioni iniziate lo scorso novembre e, probabilmente, a giudizio degli osservatori, di quella conclusiva.

Nuove trattative in corso a Bruxelles

Si decide la sorte del MEC agricolo

Esclusa la possibilità di uno sbocco positivo immediato

BRUXELLES, 26. La riunione dei ministri dell'Agricoltura della Comunità europea a Bruxelles, focalizza oggi l'attenzione di tutti gli ambienti. Non ci si attendono decisioni pratiche efficaci ma la conferenza della crisi definitiva del sistema di sostegno dei prezzi e qualche indicazione su ciò che potrà sostituirlo. Il vicepresidente dell'Alleanza dei contadini, Seltiva, ha dichiarato ieri all'Italia che dalla riunione bisogna attendersi «accordi senza effetti pratici, forse politici a lungo termine, o un aumento limitato dei prezzi, il quale avrà come unica conseguenza l'ulteriore disimpegno del Fondo agricolo europeo (che paga i sussidi e ammassa) a favore della rendita, aumento che non farebbe che aggravare la posizione dei coltivatori ed accelerare l'aumento dei prezzi al consumo».

BRUXELLES, 26. La riunione dei ministri dell'Agricoltura della Comunità europea a Bruxelles, focalizza oggi l'attenzione di tutti gli ambienti. Non ci si attendono decisioni pratiche efficaci ma la conferenza della crisi definitiva del sistema di sostegno dei prezzi e qualche indicazione su ciò che potrà sostituirlo.

MILANO, 26. Alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica socialista di Romania, Dr. Jacob Jonacus, si è inaugurata questo pomeriggio la nuova sede dell'Alleanza dei contadini della Repubblica socialista di Romania, Dr. Jacob Jonacus, si è inaugurata questo pomeriggio la nuova sede dell'Alleanza dei contadini della Repubblica socialista di Romania.

MILANO, 26. Alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica socialista di Romania, Dr. Jacob Jonacus, si è inaugurata questo pomeriggio la nuova sede dell'Alleanza dei contadini della Repubblica socialista di Romania.

MILANO, 26. Alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica socialista di Romania, Dr. Jacob Jonacus, si è inaugurata questo pomeriggio la nuova sede dell'Alleanza dei contadini della Repubblica socialista di Romania.

MILANO, 26. Alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica socialista di Romania, Dr. Jacob Jonacus, si è inaugurata questo pomeriggio la nuova sede dell'Alleanza dei contadini della Repubblica socialista di Romania.

MILANO, 26. Alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica socialista di Romania, Dr. Jacob Jonacus, si è inaugurata questo pomeriggio la nuova sede dell'Alleanza dei contadini della Repubblica socialista di Romania.

MILANO, 26. Alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica socialista di Romania, Dr. Jacob Jonacus, si è inaugurata questo pomeriggio la nuova sede dell'Alleanza dei contadini della Repubblica socialista di Romania.

L'eco al 25 aprile

(Dalla prima pagina) aprile quello delle conclusioni politiche che debbono essere tratte dalla risposta, senza dubbio imponente, che è venuta dal Paese. I socialisti, con l'adesione del Dc, De Martino all'Espresso, hanno ipotizzato con urgenza la necessità di un governo chiuso a destra, al quale essi sarebbero disposti a fornire appoggio esterno. I repubblicani, anche se rilevano sul loro giornale la necessità di colpire le «tracce evidenti del fascismo», e si chiedono inoltre quali siano i problemi politici, commentano favorevolmente le indicazioni che provengono dalla ricostruzione di un governo di sinistra.

MILANO, 26. Inaugurata la sede della V.I.T.A.M.A. Alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica socialista di Romania, Dr. Jacob Jonacus, si è inaugurata questo pomeriggio la nuova sede dell'Alleanza dei contadini della Repubblica socialista di Romania.

MILANO, 26. Inaugurata la sede della V.I.T.A.M.A. Alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica socialista di Romania, Dr. Jacob Jonacus, si è inaugurata questo pomeriggio la nuova sede dell'Alleanza dei contadini della Repubblica socialista di Romania.

MILANO, 26. Inaugurata la sede della V.I.T.A.M.A. Alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica socialista di Romania, Dr. Jacob Jonacus, si è inaugurata questo pomeriggio la nuova sede dell'Alleanza dei contadini della Repubblica socialista di Romania.

MILANO, 26. Inaugurata la sede della V.I.T.A.M.A. Alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica socialista di Romania, Dr. Jacob Jonacus, si è inaugurata questo pomeriggio la nuova sede dell'Alleanza dei contadini della Repubblica socialista di Romania.

MILANO, 26. Inaugurata la sede della V.I.T.A.M.A. Alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica socialista di Romania, Dr. Jacob Jonacus, si è inaugurata questo pomeriggio la nuova sede dell'Alleanza dei contadini della Repubblica socialista di Romania.

MILANO, 26. Inaugurata la sede della V.I.T.A.M.A. Alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica socialista di Romania, Dr. Jacob Jonacus, si è inaugurata questo pomeriggio la nuova sede dell'Alleanza dei contadini della Repubblica socialista di Romania.

MILANO, 26. Inaugurata la sede della V.I.T.A.M.A. Alla presenza dell'ambasciatore della Repubblica socialista di Romania, Dr. Jacob Jonacus, si è inaugurata questo pomeriggio la nuova sede dell'Alleanza dei contadini della Repubblica socialista di Romania.